ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 113
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
13-14 Maggio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 32, tel. 40-080, 50-960, 50-961 - Prezzi per mm. di alt., in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 600 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il rappresentante di Bonn in visita presso la delegazione russa

Colloquio Gromyko-Von Brentano stamane nella "Villa della pace,,

Al termine della conversazione, protrattasi per un'ora e mezzo, il ministro tedesco si dichiara "soddisfatto,, - Nella seduta odierna della conferenza (con inizio alle 15,30) Herter, presidente di turno, non vorrebbe proseguire il dibattito sull'ammissione ai lavori di Polonia e Cecoslovacchia: debbono ancora essere pronunciati i discorsi programmatici - Non si esclude però una nuova iniziativa sovietica - Le varie tesi sulla "candidatura,, italiana

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, mercoledì sera.

Heinrich Von Brentano, Ministro degli Esteri della Repubblica Federale tedesca, ha varcato alle 10,30 di stamane il cancello della «Villa della Pace», che ospita Andrei Gromyko, per un colloquio con il Ministro degli Esteri sovietico.

Von Brentano era accompagnato dall'ambasciatore Wilhelm Grewe, capo effettivo della delegazione della Repubblica federale alla conferenza, e da Ferdinando Duckwitz, capo del Dipartimento orientale del Ministero degli Esteri di Bonn.

La presenza di questi due funzionari, secondo fonti bene informate, starebbe ad indicare che non si tratta di una semplice «visita di cortesia» come è stato definito ufficialmente il colloquio; Von Brentano riaffermerebbe invece il punto di vista del proprio governo in merito ai principali problemi che debbono essere affrontati dalla conferenza e la piena identità di vedute esistente tra la Germania occidentale e i suoi alleati.

Il colloquio è durato un'ora e un quarto. Von Brentano ha sorriso ai giornalisti quando ha lasciato la villa del ministro degli Esteri sovietico ed ha detto semplicemente di essere rimasto «soddisfatto dell'incontro».

Quello di stamane è stato il primo incontro di Von Brentano con Gromyko a Ginevra. A Bonn si sottolinea che Von Brentano aveva ripetutamente espresso, specie nei giorni immediatamente precedenti la conferenza, il suo vivo desiderio di «trattare» con Gromyko per trovare una soluzione al problema tedesco.

Non si sa se Von Brentano abbia toccato durante la conversazione la questione della partecipazione alla conferenza della Polonia e della Cecoslovacchia. Il punto di vista tedesco in merito è ben noto: a Bonn si ritiene che la questione sia di competenza delle quattro grandi potenze.

Il ministro degli Esteri sovietico Gromyko, dopo la visita di Von Brentano, s'è recato dal ministro degli Esteri della Germania Orientale Lothar Bolz, accompagnato dal viceministro degli Esteri Zorin, accogliendo un precedente invito a colazione.

In mattinata si sono pure riuniti esperti delle quattro delegazioni (Usa, Gran Bretagna, Francia e Germania Occidentale) allo scopo di concordare l'azione da svolgere nel pomeriggio.

Gli alleati hanno deciso, compatibilmente con particolari impegni, di riunirsi ogni mattina per coordinare strettamente l'azione comune da svolgere.

E' una cautela, questa, dimostratasi indispensabile dopo le prime due mosse di Gromyko, intese non soltanto ad attribuire alla conferenza un particolare tono, ma anche a saggiare le possibilità di dividere i tre alleati.

Risolta, con il compromesso di Selwyn Lloyd, la questione della «tavola rotonda», o, meglio, delle «tavole separate», è ancora in dibattito il problema suscitato ieri da Gromyko, riguardante l'ammissione alla conferenza di Polonia e Cecoslovacchia. In breve, le posizioni possono essere così riassunte:

Unione Sovietica — Polacchi e cecoslovacchi, avendo partecipato attivamente alla lotta contro la Germania, hanno diritto di essere membri della conferenza che deve definire i problemi tedeschi.

Stati Uniti — E' necessario evitare un allargamento della conferenza in questa prima fase. L'eventuale ammissione di altri Paesi potrebbe essere considerata caso per caso, quando specifici problemi emergessero dai dibattiti.

Il dibattito di ieri ha riportato in primo piano il problema di una eventuale partecipazione dell'Italia ai lavori ginevrini.

Herter ha dichiarato che «l'Italia possiede alti titoli»; Lloyd ha detto che «in base ad un principio di equità l'Italia sarebbe ben qualificata a partecipare ai lavori». Couve de Murville ha soggiunto che in caso di un allargamento della conferenza «dovrebbe essere chiamata a farne parte anzitutto l'Italia, pur se non ha frontiere in comune con la Germania, per i suoi particolari titoli derivanti dalla consistenza della sua popolazione, dalla sua posizione geografica, dalle sue tradizioni storiche, dal ruolo che svolge nell'Europa d'oggi, e da tanti altri elementi».

«Noi — ha detto il ministro francese — avremmo tutto l'interesse ad associare l'Italia ai nostri lavori».

Nella presente situazione, comunque, il problema di una partecipazione italiana alla conferenza non si presenta in termini di immediatezza, se gli eventi si svilupperanno secondo la linea di condotta prospettata dagli Occidentali.

I sovietici hanno esplicitamente dichiarato che il problema dell'allargamento della conferenza non è chiuso.

Nella terza seduta della conferenza, che inizia oggi alle 15,30, Herter, quale presidente di turno, non ha l'intenzione di riportare sul tappeto il problema dell'eventuale partecipazione di Polonia e Cecoslovacchia ai lavori. Così ha dichiarato ieri sera nella sua conferenza-stampa il portavoce statunitense. I ministri degli Esteri, tra l'altro, debbono ancora pronunciare i discorsi programmatici.

Tuttavia non si esclude che Gromyko prenda nuove, imprevedibili iniziative.

Alfonso Sterpellone

Un «no» di Gromyko

Ginevra, mercoledì sera.

L'United Press alle 13,5 ha diramato un dispaccio nel quale dice: «L'Unione Sovietica ha annullato le speranze occidentali in un sollecito accordo sulla Germania con un chiaro "no" alla libera riunificazione della nazione divisa.

«Il ministro degli Esteri sovietico Gromyko, nel colloquio col collega di Bonn, Von Brentano, ha proposto nuovamente un trattato di pace tedesco secondo i termini già avanzati dall'Unione Sovietica. Gromyko ha chiesto inoltre la smilitarizzazione dell'Europa centrale e il divieto di dotare le forze tedesche occidentali di armamento nucleare».

Al di fuori della Conferenza

Trattative a Ginevra per la tregua atomica

GINEVRA, mercoledì sera.

Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica stanno prendendo iniziative per portare avanti i negoziati concernenti una tregua degli esperimenti nucleari, indipendentemente dai lavori veri e propri della conferenza dei Ministri degli Esteri.

Il segretario di Stato americano Herter si è incontrato stamane a mezzogiorno con il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd.

Fonti autorevoli hanno dichiarato che si prevede che domani il ministro degli Esteri Gromyko si unirà a loro.

Kruscev entro l'estate visiterebbe gli Stati Uniti

Il progetto valido anche se fallisse la riunione al vertice

WASHINGTON, merc. sera.

Il Governo Eisenhower sembra disposto favorevolmente all'idea di un viaggio di Kruscev negli Stati Uniti entro quest'anno e forse anche in estate. Alti funzionari del governo stanno discutendo seriamente un possibile abbinamento della visita di Kruscev con una conferenza al vertice in qualche città americana.

Finora le autorità in questione avevano sottolineato le difficoltà che comporterebbe un viaggio del «premier» russo negli Stati Uniti: ora vi è un radicale mutamento d'opinione.

Si afferma persino che, se i progetti per una conferenza alla sommità in estate dovessero non giungere a maturazione, rimarrebbe comunque la prospettiva di un tentativo del «leader» sovietico di ottenere il permesso di inaugurare l'esposizione sovietica al Coliseum di New York, il 30 giugno.

Il presidente Eisenhower probabilmente direbbe sìa a una simile richiesta di Kruscev. Del resto non avrebbe alternativa, a quanto ritengono molti esponenti degli ambienti ufficiali, dopoché i sovietici hanno accettato l'intervento di Nixon a Mosca per l'inaugurazione della mostra americana fissata il 25 luglio.

Nixon probabilmente visiterà Leningrado e farà un giro in altre città sovietiche durante la sua rapida visita. Parallelamente si suppone che Eisenhower darebbe a Kruscev uguale opportunità di visitare gli Stati Uniti secondo quel criterio di reciprocità che ha guidato la politica americana verso la Russia negli ultimi anni, specialmente per ciò che riguarda i contatti personali tra sudditi dei due paesi nel campo culturale, tecnico e in altri settori.

Kruscev non ha fatto ancora alcun passo ufficiale per un viaggio in America. Comunque le autorità sovietiche a Mosca hanno reso noto che indubbiamente la mostra russa a New York sarà inaugurata da un «alto funzionario».

Scovato il prof. Galgano alla Sacra di San Michele

L'ex-preside dell'Istituto Piana di Torino era latitante da due mesi

L'ex-preside dell'Istituto Piana di Torino, prof. Edoardo Galgano, è stato arrestato ieri pomeriggio nella foresteria della Sacra di San Michele. Si era reso latitante per sfuggire al mandato di cattura emesso due mesi orsono. E' accusato di malversazioni per circa 80 milioni.

(Leggere in 2ª pagina il servizio)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	12	13
Rendita 3½	71 40	71 40
» cat.	71 30	71 30
Rendita 1902	71 60	71 60
Rendita 5%	102 40	102 35
» cat.	102 50	102 25
Redimibile 3½	91 60	91 60
» cat.	91 50	91 50
Redimibile 5%	100 —	100 —
» cat.	99 90	99 90
Ricostruz. 3½	87 20	86 80
» cat.	87 10	86 70
Ricostruz. 5%	98 90	98 90
» cat.	98 60	98 40
Tes. Fed. 5%	97 80	97 85
Tr. N. 5% Trieste	97 90	97 875
B.T.N. 5% 1959	—	—
[illegible]	101 60	100 90
[illegible]	101 20	100 90
[illegible]	101 35	100 75
[illegible]	101 30	100 75
[illegible]	101 40	100 60
[illegible]	101 30	100 [illegible]
[illegible]	101 42	100 75
[illegible]	101 50	101 —

OBBLIGAZIONI	12	13
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	101 20	101 10
[illegible]	101 45	101 40
[illegible]	101 92	101 92
[illegible]	100 95	100 95
[illegible]	107 25	107 25
[illegible]	125 —	125 —
[illegible]	126 —	126 —
[illegible]	99 20	99 [illegible]
[illegible]	102 60	102 [illegible]
[illegible]	118 —	120 [illegible]
[illegible]	96 30	96 [illegible]
[illegible]	98 50	98 [illegible]
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 20	101 —
[illegible]	94 60	94 65
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 30	84 30
[illegible]	92 45	92 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	94 20	94 20
[illegible]	98 50	99 —
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	101 —	100 85
[illegible]	101 75	101 25
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 —	102 —
I.R.I.	100 30	100 30
[illegible]	101 30	100 90
[illegible]	101 15	101 15
[illegible]	101 05	100 87
[illegible]	101 —	100 90
[illegible]	101 10	100 95
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	101 60	101 40
[illegible]	102 —	101 95
[illegible]	103 70	103 80

[illegible]	12	13
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	108 —	107 75
[illegible]	107 75	108 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	105 80	105 80
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	101 50	102 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	105 75	106 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	100 90	100 50
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	105 60	105 60
[illegible]	107 20	107 20
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	101 10	100 80
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 90	101 20
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	115 —	114 75
[illegible]	103 —	104 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 75	102 25
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	101 25	101 —
[illegible]	101 05	101 50
[illegible]	101 50	101 10
[illegible]	100 60	100 70
[illegible]	100 90	100 70
[illegible]	102 20	102 —
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	100 70	100 30
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	100 —	102 25
[illegible]	94 10	94 05

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI	12	13
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	13100	13350
[illegible]	3060	3347
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.	12	13
[illegible]	—	—
Assic. Generali	53850	54850
[illegible] Torino	41000	40500
[illegible]	3370	3465
[illegible]	—	—
[illegible]	2585	2650
[illegible]	—	—
[illegible]	1600	1580
[illegible]	13900	14300
[illegible]	3840	3930
[illegible]	42000	42000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	12	13
[illegible]	—	—
[illegible]	7900	8250
[illegible]	1875	1900

METALMECCANICI	12	13
[illegible]	—	—
[illegible]	1960	—
[illegible]	476 —	495 —
[illegible]	298 —	305 —
[illegible]	797 50	800 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1250
[illegible]	16 20	16 40
[illegible]	—	—
[illegible]	560 —	570 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1745	1762
[illegible]	1150	1170

ELETTRICI	12	13
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1800	1836
[illegible]	900 —	910 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1655	1710
[illegible]	1750	1800
[illegible]	1630	1715
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	12	13
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	804 —	808
[illegible]	—	—

DIVERSI	12	13
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4600	4600
[illegible]	16400	16900
[illegible]	2100	2125
[illegible]	—	3305
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI	12	13
[illegible]	1810	1850
[illegible]	—	1900
[illegible]	1830	1880
[illegible]	—	—
[illegible]	3600	3670
[illegible]	2505	2170
[illegible]	—	—
[illegible]	3570	3600
[illegible]	774 —	763 —
[illegible]	—	234 —

IMMOBILIARI	12	13
[illegible]	3750	—
[illegible]	—	—
[illegible]	700 —	715 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La riunione presenta una vivace tendenza al recupero. La fase iniziale è ancora caratterizzata da oscillazioni, dopo che nutriti scambi di apertura hanno consentito miglioramenti di una certa entità dai prezzi di ieri. Nella seconda metà della riunione sembrano prevalere i realizzi prudenziali, ma il listino si incarica di consolidare i progressi e di ampliare vivacemente per un certo numero di voci il distacco dalle chiusure di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro.

Dopoborsa irregolare ancora caratterizzato nel complesso dalla prevalenza dei compratori.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 619,80; dollaro canadese 642; franco svizzero 143,45; corona danese 89,80; corona norvegese 87; corona svedese 119,85; fiorino oland. 164,54; franco belga 12,08; franco francese 125,50; sterlina G. B. 1738,50; marco germanico 148,30; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4400-4600; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 618-622; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 121-127; oro fino 700-706; argento 19-19,80.

A MILANO — Sistemate le posizioni per la liquidazione decadale, il mercato borsistico ha ripreso stamane un aspetto più equilibrato e normale, per quanto perduri una certa ansietà e quasi un timore di non giungere in tempo.

I recuperi di prezzo sono graduali, ma spontanei. A esempio, la Fiat sfiora di nuovo la quotazione di 1800 lire; la Edison di [illegible]; la Viscosa di [illegible]. Questi esempi sono sufficienti a dare una idea del movimento complessivo. Inoltre, contribuisce a dare una spinta alla ripresa la implicita smentita alle voci di emissione di un Prestito nazionale.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 41.600; Bastogi 2015; Finelettrica 1630; Finmare 582; Finsider 830; Gim 8100; Invest 4000; La Centrale 14.450; Sviluppo 2515; Ass. Generali 55.000; Fond. Incendio 12.900; Assicurat. Italiana 30.400; Ras 34.000.

Ferr. N. Ord. 1700.

Châtillon 3550; Cantoni 17.700; Olcese 1335; Cucirini C. C. 10.810; De Angeli 3400; Cascami Seta 5600; Gavardo 4050; Lanificio Rossi 6000; Linif. e Canap. 885; Rossari e Varzi 30.500; Rotondi 37.000; Tosi 4900; Sala Viscosa 8370; Un. Manifatture 71.000.

Dalmine 3000; Ilva 685,50; Metalli 2800; M. Amiata 1730; Montecatini 3780; Monteponi 1375; Siele 8850.

Bianchi 400; Fiat 1797; Nebiolo 16,80.

Sade 1716; Cieli 5027; Dinamo 3148; Edison 3900; Bresciana 3830; Sarda 5370; Valdarno 3785; Emiliana 3820; Subalpina 4050; Magneti Marelli 1170; Ercole Marelli 585; Orobia 2590; Romana Elettr. 3480; Sme 3625; Sip 1724; Meridionale Elettr. 1810; Stet 3625; Tecnomasio 2700; Tril A 3800; Tril B 3810; Terni 306; Unes 940; Viscola 4400.

Dist. Italiane 4800; Eridania 4850; Romana Zuccheri 635;

Anic 3600; Italgas 1865; Liquigas 763,50; Mira Lanza 14.000; Pibigas 239; Rumianca 2185; Saffa [illegible].

Acciae [illegible]; Beni Stabili 3800; Immobiliare 141; Risanamento 6850; Silos Genova 1359.

Cartiera Burgo 15.875; Ciga 5700; Eternit 5050; Italcementi 17.200; La Rinascente 301,50; Pirelli S.p.A. [illegible]; Pirelli e C. 4150; Mittel 4520; Edison Volta ord. 2530; Edison Volta priv. 1950.

A GENOVA — Mercato fermissimo su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 14.500; Generali 55.000; Meridionali 2640; Alta Italia 10.500; Viscosa 8535; Finsider 827; Cotini 3800; Ilva 690; Fiat 1785.

A FIRENZE. — Mercato in netta ripresa, con vistosi recuperi in tutti i comparti. Particolarmente vivace il contegno della Magona e della Valdarno.

Alcuni prezzi: Meridionali 2655; Centrale 14.840; Fondiaria Incendio 12.150; Fondiaria Vita 15.350; Viscosa 8375; Montecatini 3790; Magona 800; Fiat 1770; Valdarno 3740; Immobiliare 737.

Grandinata nel Biellese

Biella, mercoledì sera.

Stanotte a [illegible] si è verificata una grandinata di eccezionale violenza, che ha investito l'intero territorio del Comune. I chicchi di grandine in media avevano oltre un centimetro di diametro ed hanno provocato notevoli danni.

Dopo l'agghiacciante messaggio del legionario di Castelletto Ticino

La madre del giovane ha mandato una disperata supplica a De Gaulle

"Signor Presidente, dice la lettera della donna paralitica, salvi il mio bambino; qualsiasi cosa abbia potuto fare, era tanto giovane e inesperto: non deve morire,, - Il ragazzo dovrebbe essere fucilato il 27 giugno: tentando la fuga dalla Legione con altri tre italiani, ferì una guardia - La madre ignora perchè il figliolo la lasciò improvvisamente nel marzo scorso espatriando in Francia

Paolo Pilati, il giovane legionario di Castelletto Ticino

(Dal nostro inviato)

Castelletto Ticino, merc. sera.

Virginia Pilatini di Pilati, la signora quarantottenne che da due mesi non aveva notizie di suo figlio Paolo, di vent'anni, e che ieri l'altro da lui ha ricevuto un'angosciata lettera nella quale il suo ragazzo le dice che sarà fucilato a Sidi-Bel-Abbès, verrà oggi nuovamente ricoverata in un ospedale di Milano. Ormai le speranze di strappare al plotone di esecuzione quello che lei chiama affettuosamente il «suo bambino» sono legate a un sottilissimo filo: a una supplica che stamattina ha indirizzato al Presidente della Repubblica francese. La supplica dice:

«Signor Presidente, sono una povera donna molto ammalata. Da due mesi non avevo più notizie di mio figlio Paolo, di vent'anni. Oggi, in una terribile lettera, mi scrive che verrà fucilato in Algeria. La supplico, signor Presidente, salvi il mio bambino. Qualsiasi cosa abbia potuto fare, era tanto giovane ed inesperto. Non deve morire».

Sono poche parole in cui è tutta l'ansia, la disperata angoscia di una mamma; poche parole in cui essa ha riposto tutte le sue speranze. Rileggendo la lettera, la donna ha detto: «Arriverà fino a De Gaulle?».

Quello di Virginia Pilatini è un dramma che sta trasformandosi in tragedia. Semiparalizzata da anni in un letto, fa la spola tra la sua modesta abitazione alla periferia del paese e gli ospedali. Il 16 marzo scorso, rientrando appunto da una di queste sue degenze in clinica, aveva scoperto che uno dei suoi cinque figli, il terzogenito, Paolo, aveva abbandonato la casa. Non aveva lasciato una lettera, non aveva detto niente a nessuno. Per giorni e giorni ha atteso il ritorno del suo ragazzo, che per la verità mai l'aveva fatta tribolare.

Lunedì le è giunta una lettera. Riconobbe sulla busta la calligrafia di Paolo. Ebbe un sussulto di gioia. Prima di aprirla guardò il francobollo, il timbro postale: veniva dall'Algeria. Dove era mai finito quel suo ragazzo? L'aprì e prese a leggere. La prima frase le raggelò il sangue. «Cara mamma, quando riceverai questa lettera forse non sarò più di questa terra. Mi hanno condannato a morte e forse mi avranno già fucilato».

Non ebbe la forza di continuare. Solo più tardi si rese conto di quanto era accaduto: Paolo scriveva che era finito nella Legione Straniera e che dall'Algeria, dove era stato mandato, aveva tentato con altri tre italiani la fuga. Aveva ferito una guardia e, catturato, era stato processato e condannato a morte.

«Mi fucileranno — dice la lettera — ma il cappellano, che è un italiano ed è qui adesso con me, in cella, mi dice di non aver paura: sarà questione di un attimo, non soffrirò. Ti chiedo scusa, mamma, per questo nuovo dolore che ti arreco. Pagherei chissà che, pur di poterti rivedere sia pure per un attimo».

La lettera, che porta la data del 5 maggio e il timbro postale di Sidi Bel Abbès dell'8 successivo, è stata scritta verosimilmente in tre riprese, almeno così si dedurrebbe dalla grafia. Sono quattro facciate, un po' sconclusionate, nelle quali gli stessi concetti sono ripetuti più volte.

Ad un certo punto, Paolo parla della «Legione», a proposito della quale dice: «Nelle sue file vige la legge dell'onore: o si serve fedelmente o si muore». Nell'ultima parte, dopo i saluti agli amici, ai parenti, ai farmacista e ad una ragazza del paese, è scritto: «Mi dispiace di non più rivedere il bel sole d'Italia»; poi, dopo la firma, una postilla vergata di traverso sul foglio: «Mi hanno informato adesso che l'esecuzione è fissata per il 27 giugno».

Chi è Paolo Pilati? abbiamo chiesto in paese. Tutti sono concordi nel descriverlo un bravo ragazzo, un po' timido, forse, suggestionabile certo. Per qualche anno aveva fatto il garzone in una fonderia a Castelletto. La salute non gli consentì di continuare quel lavoro. Trovò un posto meno faticoso ad Arona, in una tipografia. Amava la musica e la madre ci ha detto che, se ne avesse avuto la possibilità, l'avrebbe fatto studiare. Cantava accompagnandosi con la chitarra e conosceva tante canzoni che aveva scritto a Mario Riva per partecipare al «Musichiere».

Cosa l'abbia indotto ad arruolarsi nella Legione Straniera nessuno lo sa. Non aveva fatto niente di male, non aveva nessun conto da regolare con la giustizia. Era un ragazzo fantasioso, questo sì, e forse è stato lo spirito dell'avventura a portarlo dapprima in Francia e poi fra i legionari in Algeria.

A Castelletto Ticino, pur rendendosi conto che sarà molto difficile, si spera che l'interessamento delle nostre autorità possa salvare Paolo Pilati. Qualcuno in paese, ricordando che il giovane scrisse tempo addietro come s'è detto, direttamente a Mario Riva per essere ammesso al «Musichiere», ha pensato di rivolgersi al presentatore della popolare rubrica televisiva per chiedergli di lanciare nel corso della trasmissione un appello. Non importa se non l'udranno direttamente in Francia: la eco sarà [illegible] da giungere sin là e qualcuno forse se ne interesserà.

Piero Barbè

La drammatica lettera scritta da Paolo Pilati alla mamma recava sulla busta il timbro postale Sidi-Bel-Abbès

Un discorso di Massu davanti alla folla di Algeri

Algeri, mercoledì sera.

Gli *Ultras* hanno boicottato oggi la parata dei paracadutisti e le dimostrazioni militari dell'esercito svoltesi al Forum per commemorare il 13 maggio. Il loro atteggiamento è dovuto al crescente malcontento degli estremisti per la politica algerina del presidente De Gaulle. L'esercito ha fatto tuttavia affluire migliaia di musulmani — circa 50 mila persone — nella vasta piazza.

In testa ai paracadutisti ha sfilato il generale Massu che ebbe una parte di primo piano negli eventi dell'anno scorso.

Al termine della sfilata Massu è apparso al balcone del palazzo del governo ed ha esclamato: «Il 13 maggio significa integrazione. L'esercito si è solennemente impegnato a mantenere l'Algeria francese».

Prevista entro il due giugno la promulgazione

L'amnistia discussa alla Camera

Respinte dai ministri Taviani e Tambroni le nuove richieste di miglioramenti avanzate dagli statali

Roma, mercoledì sera.

Stamane a Montecitorio ha avuto inizio il dibattito sull'amnistia e indulto, la cui legge si spera di approvare entro il corrente mese di maggio, in modo che per il due giugno possa essere promulgata dal Presidente della Repubblica. Tanto più che è quasi certo che la discussione in sede di commissione si svolgerà assai speditamente. A questo scopo, con una decisione davvero rivoluzionaria per l'andamento dei nostri lavori parlamentari, il presidente Leone è riuscito a fare approvare dalla maggioranza dei capigruppo la decisione di non aprire sull'amnistia una discussione generale, ma di passare senz'altro all'esame dei vari articoli: in questa sede, infatti, tutti i deputati possono intervenire ed esporre il proprio pensiero, sia sugli articoli concordati in commissione, sia sui numerosi emendamenti che già si annunziano.

Sei o sette sono i punti sui quali maggiormente si è sviluppata la polemica nelle ultime settimane e perciò è su di essi soprattutto che nell'aula di Montecitorio vi sarà battaglia. In particolare, si discute sulla soppressione del l'andata in vigore della legge, allo scopo di coprire con l'amnistia un periodo superiore a quello previsto dal testo governativo, come quello intercorrente dal 1922 al 1948. Un'altra questione molto dibattuta concerne l'opportunità di portare da quattro a sei anni la pena edittale per i reati politici commessi dopo il 18 giugno 1946.

Da parte sua, il «comitato dei nove» ha cercato di coordinare i vari emendamenti presentati, allo scopo di evitare ogni lungaggine procedurale. Sempre nell'intento di accelerare i tempi, la Camera terrà seduta mattina e pomeriggio e, se occorre, rinuncerà anche alla consueta vacanza di fine settimana, pur di approvare e consegnare il progetto di legge al Senato entro sabato sera.

Il Guardasigilli on. Gonella si è dichiarato ottimista riguardo all'entrata in vigore dell'amnistia per il 2 giugno. «Tutto dipenderà — ha detto — dalla ampiezza che la discussione avrà al Senato». Ciò perché l'altro ramo del Parlamento, che non ha ancora preso in esame il disegno di legge, potrebbe, volendo, modificarlo anche radicalmente, la qual cosa porterebbe a un nuovo esame da parte della Camera dei deputati.

All'inizio della prossima settimana i deputati discuteranno sui miglioramenti agli statali, che saranno presentati alla Camera congiuntamente ai bilanci finanziari. Taviani e Tambroni sono intanto intervenuti a una riunione presieduta da Gui e alla quale erano stati invitati i deputati democristiani membri delle commissioni Bilancio, Finanze e Tesoro. I due ministri hanno concordemente respinto le nuove richieste degli statali.

I miglioramenti apportati per il settore del pubblico impiego — hanno detto Taviani e Tambroni — costituiscono per lo Stato un aggravio complessivo annuo di novantuno miliardi e 300 milioni. Qualora si intendesse estendere l'aumento della quota di aggiunta di famiglia anche ai possessori di redditi plurimi, si avrebbe un ulteriore onere di sette miliardi. L'accoglimento, poi, delle rivendicazioni avanzate dalla Dirstat per il personale delle carriere direttive, eleverebbe la spesa annua di altri sessanta miliardi di lire, e un tale aggravio comporterebbe uno squilibrio veramente insostenibile per le finanze dello Stato.

P. a. P.

CRONACA CITTADINA

Si era sparsa la voce che fosse nascosto a Roma, invece era a pochi chilometri da Torino

Il rifugio dell'ex-preside alla Sacra venne scoperto seguendo la visita di una donna

Si faceva chiamare "dott. Placido,, ed affermava di essere in preda ad una profonda crisi spirituale - Parlava esclusivamente del tempo - Solo alcuni indumenti e qualche libro nella nuda cameretta della foresteria - Alle Nuove è sistemato in una cella comune

I carabinieri che ieri pomeriggio hanno tratto in arresto, alla Sacra di San Michele, il prof. Eduardo Galgano, preside dell'Istituto professionale «Giovanni Plana», hanno mantenuto sull'operazione il massimo riserbo. Tuttavia la notizia della cattura dell'anziano professore non poteva non trapelare: c'era chi lo aveva visto uscire ammanettato dal millenario monumentale edificio e c'è stato, ieri sera, chi lo ha scorto mentre varcava i cancelli delle carceri «Nuove». E così, in breve tempo, la voce è corsa nei molti ambienti in cui il prof. Galgano era conosciuto suscitando emozione, scalpore ed i più disparati commenti.

Naturalmente non è stato ancora rivelato in qual modo i carabinieri del Nucleo di Polizia Giudiziaria siano riusciti a scoprire il nascondiglio del professore. Sembra tuttavia molto probabile che essi abbiano controllato accuratamente i movimenti dei suoi familiari e degli amici e che sia stata una donna a condurli inconsapevolmente alla Sacra di San Michele.

Riepiloghiamo brevemente i fatti dal momento della firma, da parte del Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Bruno Caccia, dell'ordine di cattura alla sparizione romanzesca che, per quante indagini venissero condotte in tutta Italia, non aveva lasciato che poche tracce assolutamente insufficienti a portare all'arresto del professore. L'ordine di cattura venne spiccato il 10 marzo scorso. Ma già alcuni giorni prima che fosse preso il provvedimento nessuno più aveva visto il prof. Galgano. A coloro che si erano recati alla sua abitazione, in corso Peschiera 55, era stato risposto che il preside era partito da Torino e che si trovava in una località di cure termali di cui però non si sapeva il nome.

In seguito si apprese invece che il preside non si era mai mosso da casa sua e che vi si trovava ancora il giorno in cui i carabinieri vi si recarono per arrestarlo. Egli era sfuggito alla cattura in un modo tragicomico. Uscito da una porta di servizio, era sceso in cantina. Un inquilino della casa, vedendolo al buio, non lo aveva riconosciuto. Scambiandolo per un ladro gli aveva scagliato contro la bicicletta per farlo cadere ed avere la possibilità di catturarlo. Ne era nato un breve parapiglia; poi l'inquilino lo aveva riconosciuto e gli aveva chiesto scusa per l'equivoco in cui era caduto.

Successivamente il prof. Galgano venne segnalato in diverse località; ma ogniqualvolta i carabinieri vi si recavano per controllare l'esattezza delle informazioni, del preside non si trovava alcuna traccia. Si disse che egli avesse trovato ospitalità, sotto falso nome, alla ex-colonia «3 Gennaio» e che in seguito era stato scorto a Roma.

La freccia indica la finestra della cameretta della «foresteria» che ospitava il prof. Galgano

Ora si è appreso che il prof. Galgano era ospite dei frati Rosminiani alla Sacra di San Michele da una decina di giorni. Essi lo conoscevano sotto il cognome di Moltrasio; ma lo chiamavano normalmente «dottor Placido»: così egli aveva detto di preferire.

Si era presentato ai frati con una valigia. Aveva detto loro di essere tormentato da una profonda crisi spirituale e di avere bisogno di pace per poter meditare sui gravi problemi che gli angustiavano lo spirito. I frati non ebbero alcuna difficoltà ad accoglierlo ed a mettergli a disposizione una nuda cameretta della foresteria.

Il «dott. Placido» si dimostrava riservatissimo e conduceva una vita assai ritirata. I rosminiani lo vedevano soltanto al mattino e durante le preghiere, a cui non mancava mai. I pasti li consumava nella sua cameretta. Parlava poco; il suo argomento preferito era il tempo.

Nessuno — tranne una donna — si era mai recato a fargli visita. La donna — che il prof. Galgano aveva asserito essere sua figlia ma che, secondo altre fonti, non era una sua parente — era salita alla Sacra due volte. Appare molto probabile che i carabinieri l'abbiano seguita, scoprendo così il rifugio del professore.

Ieri pomeriggio il cap. Spinelli, il brigadiere Romagnolo e l'appuntato Della Rocca si recavano in borghese alla Sacra. Ad un frate domandavano se avessero dato ospitalità al prof. Galgano. Il frate rispondeva negativamente. «Con noi c'è soltanto un dott. Placido» diceva. «Del prof. Galgano non abbiamo sentito parlare».

Il cap. Spinelli gli mostrava allora una fotografia del preside. «Rassomiglia molto al nostro ospite — affermava il religioso dopo avere osservato attentamente il ritratto — ma non posso dire di essere certo che sia proprio lui».

Su invito dell'ufficiale si recava a chiamare il «dott. Placido», che era nella sua cameretta. Il «dott. Placido» udito che alcuni carabinieri desideravano parlargli impallidiva e con voce tremante domandava se v'era per lui la possibilità di nascondersi.

«Ma allora voi siete proprio il prof. Galgano» esclamava il frate. «Vi spiegherò. Ora è necessario che io mi nasconda». «Ma dove volete trovare un rifugio qui? E' bene che vi presentiate». Chinando la testa il preside seguiva il frate. Ai carabinieri diceva:

«Eccomi. Voi mi accusate; ed io sono qui pronto a dimostrare la mia innocenza». Prima di ammanettarlo e farlo salire in macchina i carabinieri ispezionavano la sua cameretta dove trovavano soltanto pochi abiti ed alcuni libri. Alle 18,30 il prof. Galgano varcava i cancelli delle «Nuove». Vestiva un abito scuro ed un soprabito ed aveva il cappello. Camminava dritto, con passo spedito; non dimostrava affatto i 68 anni che conta. Appariva in buona salute e che le sue condizioni siano ottime lo si può desumere anche dal fatto che non è stato ricoverato in infermeria ma rinchiuso in una cella comune.

Oggi pomeriggio il magistrato a cui è affidata l'istruttoria andrà a contestargli le accuse (peculato, concussione, falso che gli avrebbero procurato un'illecita appropriazione di 25-30 milioni di lire) e ad interrogarlo.

Il prof. Galgano durante una cerimonia nel dicembre scorso

Costituisce reato l'ospitalità data all'ex-preside?

«Non sapevamo chi fosse» affermano i Rosminiani

Quando si ha l'obbligo di segnalare alla polizia le persone alloggiate - Perché esista "favoreggiamento,, è necessario sapere che si dà asilo a un ricercato

La notizia dell'arresto del prof. Galgano, nascosto nella «foresteria» della Sacra di San Michele, ha suscitato, come è comprensibile, una serie di commenti e di discussioni riguardanti anche la posizione di coloro che lo ospitarono. I religiosi della Sacra, ci si chiede, si sono resi responsabili di qualche reato?

Qualcuno ha parlato di «favoreggiamento»; è fuori dubbio che l'asilo in un luogo remoto ha contribuito a permettere al ricercato di sottrarsi alla cattura. Ma non basta questo «elemento materiale» ed oggettivo perché si possa affermare che c'è un reato: il Codice penale precisando che esista la coscienza e la volontà di compiere quel fatto che la legge punisce. Ad esempio, colui che «ruba» una valigia altrui, scambiandola per la propria e credendola di sua proprietà, non risponde certo di furto. Con analogo criterio non esiste il favoreggiamento se si dà ospitalità ad un ricercato ignorandone la vera identità e non sapendo che si tratta di persona su cui pende un ordine di cattura.

Questa è dunque l'indagine che la Procura della Repubblica inizierà oggi, dopo aver ricevuto il rapporto dei carabinieri, consegnato stamane al Procuratore aggiunto dr. Riffi-Gentili dal capitano Spinelli. I magistrati condurranno un'inchiesta approfondita che non sarà certo facile portare a termine. Infatti i rosminiani protestano di essere in perfetta buona fede ed affermano di avere ospitato il preside della «Plana» credendolo «il signor Moltrasio», senza minimamente sospettare la sua vera identità e i reali motivi per cui ambiva cercare un rifugio tranquillo.

Si dirà forse che il caso del professore era largamente noto, che i giornali avevano a più riprese pubblicato la sua fotografia e l'ordine di cattura. Ma nessun cittadino — affermano i Padri rosminiani — è obbligato alla lettura dei quotidiani; ed inoltre non è proprio un monastero il luogo in cui ci si dedica con particolare attenzione a seguire la «cronaca nera».

Non vi era però l'obbligo di accertarsi dell'identità dell'ospite, chiedendogli un documento, e di denunciare la presenza di un estraneo all'autorità di Pubblica Sicurezza? Questi obblighi spettano (art. 109 legge di P.S.) ai «albergatori, locandieri, coloro che gestiscono pensioni e case di salute o altrimenti danno alloggio per mercede». Nella foresteria dei conventi invece si dà «ospitalità». Quando l'ospitalità sia tale anche di fatto, cioè gratuita, come avviene di consueto, nessun obbligo incombe al rettore del convento.

«Non incorre nella contravvenzione — ha precisato la Cassazione — chi concede ad altri ospitalità senza scopo di lucro, per amicizia o parentela o per sentimento di pietà».

Su questo punto si afferma, ancora, negli ambienti della Procura, che i religiosi non possono essere equiparati agli albergatori (non esistendo «scopo di lucro») bensì ai privati che accolgono ospiti nel loro domicilio.

Il padre rosminiano che accompagnò i carabinieri

Poco dopo mezzogiorno in via Cigna

Si schianta contro un camion in curva

Il giovane motociclista ricoverato all'ospedale in fin di vita - L'automezzo stava entrando nel cortile di una ditta

Un giovane operaio è rimasto ferito in modo gravissimo in un incidente avvenuto stamane in via Cigna. Erano circa le 12,15 ed il ventitreenne Luigi Facondo, abitante in via Treviso 45, stava percorrendo in moto la via. La sciagura è avvenuta all'altezza del numero 200, dove si trovano le autorimesse ed i magazzini della ditta di autotrasporti Gondrand.

Secondo i primi accertamenti un autocarro stava manovrando per entrare nell'androne che conduce all'interno dei locali della ditta. Il giovane motociclista, per cause non ancora ben precisate, non riuscì a fermarsi ed andò a sbattere con violenza contro il cassone del pesante veicolo. Sbalzato a terra l'operaio rimase esanime sull'asfalto.

Gli stessi autisti della Gondrand si affrettarono a soccorrere il ferito ed a portarlo al pronto soccorso dell'Astanteria Martini. I medici gli hanno riscontrato una preoccupante lesione alla colonna vertebrale.

* Alla stessa ospedale è stata ricoverata l'operaia Leonella Acchiali di 26 anni, abitante in via Foroni 2, dipendente della ditta Mengoni di via Biaglio 7, la quale presentava la frattura del naso ed ecchimosi varie. Venuta a diverbio con un compagno di lavoro, era stata da quest'ultimo brutalmente picchiata.

Dimissionari i consiglieri Bianco (dc) e Casalena (msi)

Lunedì prossimo il Consiglio comunale dovrà pronunciarsi sulle dimissioni di due consiglieri: il cav. Mario Bianco, del gruppo democristiano, e l'avv. Carlo Casalena, del movimento sociale italiano.

Il cav. Bianco lascia l'incarico per motivi di salute. Due volte la Giunta ha respinto le sue dimissioni ma l'interessato, che con la passata Amministrazione fu per anni assessore al personale, ha insistito nel proposito. Lunedì il Consiglio prenderà atto della decisione del cav. Bianco, che sarà sostituito dal prof. Nino Cecconi, segretario cittadino della d.c. Nelle ultime elezioni amministrative il prof. Cecconi ottenne 1297 voti di preferenza.

L'avv. Casalena si è dimesso avendo vinto un concorso all'Istituto di previdenza sociale che lo obbliga a trasferirsi a Roma. Il suo posto sarà preso dall'avv. Franco Ciavarra, al quale gli elettori della lista missina nelle elezioni amministrative diedero 555 voti di preferenza. Nella seduta di lunedì il Consiglio esaminerà le condizioni di eleggibilità dei due nuovi consiglieri.

IN CORTE D'ASSISE D'APPELLO LA STORIA DI UN SANGUINOSO AGGUATO

Quattro infermieri scortano la moglie accusata di omicidio

Aveva intrecciato una relazione con un bracciante - Stanco degli scherni del paese, il marito organizzò la trappola mortale - Imputato di assassinio anche il figlio - La donna è gravemente malata di isterismo

I tre imputati, che sono comparsi questa mattina in Corte d'Assise d'appello, formano un'intera famiglia di agricoltori monferrini. Tarcisio Pizzorno, di 43 anni, sua moglie Ida Berretta, di 39 anni, e il loro figlio Giovanni, diciassettenne, debbono rispondere di concorso in omicidio preterintenzionale per avere attirato in un tranello, con il pretesto di un convegno galante, il calzolaio Pietro Cippelletti, di 54 anni, amante della Berretta. Il Pizzorno, aiutato dal figlio, aggredì il rivale a calci, pugni e randellate producendogli lesioni che ne procurarono la morte.

Ida Berretta in Pizzorno

Nel giudizio di primo grado la Corte di Alessandria condannò il Pizzorno a 10 anni di reclusione; la moglie, dichiarata seminferma di mente, a 6 anni e 8 mesi della stessa pena, oltre l'assegnazione per un triennio in una casa di cura. Al figlio, non punibile per la minore età, vennero inflitti tre anni di custodia nell'Istituto di rieducazione «Ferrante Aporti» di Torino.

La Berretta, che si trova ricoverata al nostro ospedale psichiatrico femminile, è giunta al Palazzo di Giustizia con un'autoambulanza della Croce Rossa. L'hanno accompagnata in aula due infermiere e due custodi della casa di cura, preposti alla sua sorveglianza, con i carabinieri di scorta.

In apertura del dibattimento il presidente dott. Cottafavi ha riassunto la drammatica vicenda.

Durante l'estate del 1957 i Pizzorno, dimoranti alla cascina «Monastero» di Bruno, nei pressi di Nizza Monferrato, avevano assunto come bracciante Pietro Cippelletti appena uscito di prigione, dove aveva scontato la sua sedicesima condanna per furto di polli. L'ex-calzolaio, che dopo le disavventure giudiziarie aveva chiuso il suo negozietto di pollami, s'innamorò della Berretta che lo corrispose. Il marito sorprese gli adulteri e li cacciò di casa.

Per intervento dei carabinieri, i coniugi si rappacificarono. La donna ritornò, continuando la relazione con il calzolaio. I compaesani presero l'abitudine di schernire il Pizzorno, che decise di dare una lezione al Cippelletti. Il 30 agosto dello stesso anno si accordò con la moglie: lei avrebbe avvertito l'amico che marito e figlio, quella sera, erano assenti e che perciò una sua visita sarebbe stata priva di pericoli. Il Cippelletti andò. Tarcisio e Giovanni Pizzorno lo percossero selvaggiamente: ebbe diciassette costole spezzate e una lesione cardiaca.

Caricatolo su un carro agricolo, padre e figlio lo trasportarono all'ospedale di Nizza. Lo sciagurato trovò ancora la forza di mormorare: «Forse io sono sulla porta dell'inferno, ma quel tale (alludeva al Tarcisio padre) andrà in gattabuia. Ho le lettere della Ida che mi inviava. Le donne sono sempre state la mia rovina. L'ultima rappresenta la avventura irreparabile». E non si sbagliò perché morì il 31 agosto successivo.

I Pizzorno furono arrestati. Al dibattimento il Tarcisio ha detto che voleva vendicare il proprio onore e punire il rivale perché gli aveva tolto la pace domestica, rendendolo lo zimbello del paese. «Accecato dall'ira l'ho picchiato — si preoccupò di precisare — non col bastone, ma usando soltanto i pugni. Riconosco che forse ho esagerato un poco».

Ida Berretta, prima di essere colta da una crisi di furore isterico, diede della vicenda una spiegazione sconcertante: «Li amavo tutti e due, però volevo più bene a mio marito. Con lui non ci fu alcuna intesa preordinata. Cippelletti venne quella sera, ma non sapeva nulla. Cercò di usarmi violenza».

Stamane al dibattimento i tre imputati hanno detto di non ricordare più nulla.

La Corte (Pres. Cottafavi, P.G. Bianco, cons. Quaglia) accolta la difesa dell'avv. Monteverde, ha confermato la sentenza.

L'annuario «Italia 1959»

E' uscito in questi giorni l'annuario cattolico «Italia 1959». E' un volume di circa 800 pagine e contiene una ricca messe di notizie utili soprattutto per chi voglia aggiornarsi sugli istituti nati nel secondo dopoguerra.

Stampato a cura del Servizio Editoriale Pubblici, per conto dell'Azione Cattolica, si differenzia dalle pubblicazioni del genere sia per l'eleganza dell'edizione, sia per la vivacità e la varietà dei testi.

Nuovo doloroso capitolo nella vicenda della bimba abbandonata

La piccola Giancarla operata stamane

L'intervento chirurgico forse le consentirà finalmente di camminare - Ancora nessuna notizia della madre

Giancarla, la bimba di Asti abbandonata dalla madre, è stata sottoposta stamane ad un delicato intervento chirurgico nel reparto ortopedico dell'ospedale infantile Regina Margherita. La piccina, come è stato pubblicato ieri, soffre d'un grave difetto congenito ai piedi. Ha 18 mesi e non può ancora camminare. Ha già subito due operazioni. Quella di oggi dovrebbe essere l'ultima ed ha avuto inizio alle 12,15. Nei prossimi due mesi Giancarla dovrà restare ingessata, poi forse camminerà normalmente. Ma non basterà questo per farne una bimba felice. Ella è sola, non ha mai conosciuto sua madre.

Nonostante la pubblicazione fatta dai giornali, fino a questo momento la mamma di Giancarla non s'è presentata all'ospedale. Inutile cercarla; si sa soltanto che è una ragazza di Asti. Così la bimba non ha altro affetto che quello delle infermiere. Le quali le vogliono bene, la circondano di cure, le regalano dolci e caramelle. Ma non riescono a strapparle un sorriso. Giancarla vede negli altri lettini altre bimbe assistite giorno e notte dai genitori, e comincia a capire che a lei manca qualcosa. Medici e infermiere sono per sempre coloro che le stanno accanto durante le operazioni, e insomma le fanno male. Negli occhi scuri e grandi della bimba c'è sempre come un'ombra di spavento. Ella ha paura di tutti: non trova nella folla dei visi noti quello che cerca.

La piccola Giancarla nel suo lettino all'ospedale

Sgridata dalla madre trangugia candeggina

Una ragazza di 14 anni, tale M. C., abitante in via Bligny, ha tentato di uccidersi, ieri pomeriggio, bevendo candeggina. Il disperato gesto è stato compiuto dalla giovane perché sua madre l'aveva poco prima rimproverata a causa di una compagnia poco raccomandabile che essa frequentava. Trasportata d'urgenza all'Astanteria Martini, la M. C. è stata sottoposta a lavanda gastrica e ricoverata con una prognosi di dieci giorni salvo complicazioni.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 22,2
MINIMA + 14

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (matt.) +15,0; ore 8: + 15,5; press. 746,1; umid. 75%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo instabile. Temperature a Casale: massima +24,6; min. +7,9; ore 8: +15,1.

La casa vecchia

Anna era nata nella vecchia casa dei genitori, vi aveva trascorso l'infanzia, la giovinezza, la sua vita di moglie e, rimasta vedova con una figlia di diciotto anni, vi abitava tuttora. Era una casa settecentesca, un tempo considerata palazzotto, quasi nascosta in fondo a un giardino foltissimo, dai grandi boschetti d'aranci, di camelie e dai grandissimi cespugli di bambù. Le palme, le agavi, gli eucalipti, davano un che di esotico a quell'angolo di terra ligure che la volontà di Anna aveva voluto rimanesse tale e quale lo aveva visto bambina. Non si era mutato nulla di nuovo, quindi, tanto nel giardino quanto nella casa, all'infuori delle necessarie comodità moderne, che rimanevano, però nascoste. Soltanto il frigorifero, in cucina, era visibile.

Anna non era tradizionalista, era pigra. Non le era mai capitato di dovere per forza di cose mutare la sua vita, per cui si era lasciata condurre dal filo dei giorni, monotoni persino durante la guerra, che non l'aveva costretta ad abbandonare la casa e non gliela aveva distrutta o avariata. Era arrivata così a cinquant'anni senza gravi problemi materiali da risolvere perché era ricca, economa e non aveva mai fatto «il passo più lungo della gamba», come si suole dire. I suoi più grandi dolori erano stati dolori naturali come la morte dei genitori vecchi. Era morto anche il marito, è vero, ma era stato un uomo sempre malaticcio, mite e umile, ch'ella aveva amato più per rispetto che per trasporto. Egli se ne era andato senza fracasso, umilmente, come era vissuto e la sua morte non le aveva dato il senso tragico della mancanza, del vuoto. Dopo averlo pianto sei mesi, Anna si sentiva tranquilla nella sua vedovanza. La vita continuava, sempre uguale, monotona e serena.

Da qualche tempo, però, sua figlia la preoccupava. Era una bella ragazza, sana, studiosa, senza complicazioni e capricci, ma da quando era morto il padre era spesso malinconica, come perduta in pensieri inesprimibili.

Un giorno disse:

— Questa casa è triste, mamma...

Triste? Anna non se ne era mai accorta. Rispose:

— Come può essere triste una casa circondata da un così bel giardino, Sofia?

— E' proprio il giardino che la rende triste, mamma. E' troppo folto, gli alberi portano ombra e umidità nelle stanze. Siamo in un paese pieno di luce e di sole, eppure viviamo nella oscurità. Tutte le finestre del primo piano e del piano terreno sono invase dai rami e da piante rampicanti, dappertutto ci sono boschetti di canne di bambù dove il minimo fremito d'aria mette ali che sembrano sospiri o singhiozzi.

— Oh, come puoi dire una cosa simile! Io trovo che proprio i boschetti di bambù rendono musicale la nostra casa; non c'è alito di vento che non canti tra quelle foglie minute e quei tronchi flessibili.

— Abbiamo una maniera di sentire totalmente diversa, mamma, dove tu vedi un canto io sento un singhiozzo, dove tu vedi luce io vedo ombra. Il nostro giardino non è stato mai [illegible] da ascia: è ormai allo stato selvaggio, ha invaso la casa...

— Il nostro giardino è il più bello lungo cento chilometri di costa proprio perché è naturale, rispettato e lasciato al trionfo della natura che, se converrai, da sé è ricca e meravigliosa.

— Sì, è una natura stupenda, ma non so perché io mi sento sopraffatta da essa. Taglia qualche ramo, mamma, sfoltisci qualche boschetto, lascia che il sole entri nelle camere...

La voce e il viso della figlia erano così patetici che Anna ne fu scossa e disse:

— Lasciami pensare, vedrò che cosa si può fare per alleggerire un po' il giardino.

E pensò, difatti. Anzi, l'indomani mattina si alzò presto e scese in giardino, percorse i viali, ispezionò, studiò quali erano le modificazioni possibili. Ma ogni albero, ogni cespuglio, ogni aiuola, ogni fiore, aveva la sua storia, era pieno di ricordi. La mimosa sensitiva era stato il primo albero sul quale si era arrampicata. Dalla biforcazione di due rami aveva guardato per la prima volta oltre i muri carichi di gelsomini e di vaniglie il mondo della strada e degli altri giardini. La gaggia le aveva dato le prime emozioni. Raccogliere le piccole corolle profumate per farne un mazzolino da portare al padre era oltremodo difficile. Doveva salire su tre mattoni posti uno sull'altro e rubare i fiori alle spine lunghe e nere che spuntavano sul ramo proprio vicino al fragile gambo. Riempiva il grembiulino di fiori, scendeva e sedeva sui mattoni per comporre il mazzetto. Il profumo che saliva da quei fiori da nulla le dava un leggero stordimento ed arrivava dal padre col naso giallo di polline e gli occhi vaghi. Il padre rideva, la prendeva in braccio e le cantava due versi di sua composizione: «Fior di gaggia, chi ruba il mio profumo s'innamora...».

L'eucalipto le aveva dato il primo dolore. Durante una terribile burrasca la pioggia, il vento, la grandine ne avevano spezzato i rami, fatto cadere le foglie, scorticato il tronco. Contemplandolo a temporale finito, Anna aveva avuto l'impressione di guardare una persona in brandelli, morente. Aveva pianto: «Il mio bell'albero morirà». Non era morto, invece, ed oggi lo aveva davanti, altissimo, snello, con le foglie lunate e dure che il sole del mattino picchiava e riempiva di scintille come fossero di metallo. Nel boschetto di camelie aveva passato le ore più torbide della sua adolescenza. Gli alberi bassi, gremiti di fiori rosa, bianchi, rossi, mandavano, in aprile, una fragranza di terra umida perché le corolle cadute vi marcivano. Ma prima d'essere assorbite dal suolo, un tappeto di fiori che parevano intatti, freschi, lustri, illuminava lo spazio intorno. Anna penetrava in quel mondo di fiori caduti come in un sortilegio, le piaceva fermarsi a contemplare le corolle che, sul terreno, sembravano identiche a quelle ancora vive e purissime sui rami. Ma sapeva che marcivano e la putrefazione nascosta dal fiore le dava una singolare emozione. Nascosta nel boschetto di camelie, fantasticava di sé e dell'avvenire con una [illegible] che non ritrovava più. Il viale degli aranci era stupendo in dicembre, quando tutti i frutti pendevano maturi ed erano rutilanti anche se pioveva. Ella vi passeggiava seguita dal cane cocker che aveva quasi il colore degli aranci e diventava mite solo in quel viale, quasi un mistero lo assorbisse. Vi era, fuori della porta di servizio, una palma rara dal tronco altissimo, nero e peloso dove i gatti di casa incominciavano da piccoli a farsi le unghie e seguitavano fino alla vecchiaia. Vi era il platano dove si era rifugiata per leggere di nascosto tutti i libri di Zola. Alta dal suolo, quasi adagiata nella biforcazione di due rami, nell'ombra delle foglie larghe, aveva letto senza essere scoperta [illegible] di un realismo crudele per una ragazzina. Vi era un moretto diroccato che l'edera aveva ricoperto. Sdraiata tra le foglie e le bacche d'amarissimo odore, Anna vi aveva dormito dei sonni pomeridiani deliziosi. Vi era la glicine centenaria che arrivava alla porta d'ingresso e che aveva chiuso la finestra di un salotto, lasciato perciò in disuso: in primavera ricopriva tutta la facciata di fiori lilla, d'estate la copriva di foglie sensibili e quasi gialle, d'inverno vi faceva un arabesco di rami così intricati da renderlo misterioso. E vi erano i boschetti di bambù intorno a tutta la casa. Anna aveva imparato a conoscerne le voci, poiché mutavano come ad ogni mutare di vento: e fremevano, palpitavano, sussurravano, sospiravano, piangevano, cantavano, gemevano, urlavano, si dimenavano in delirio se soffiava zeffiro, libeccio, ponente o maestrale.

Come poteva pensare di distruggere un solo albero, abolire una sola aiuola? Soffriva nella carne immaginando l'ascia che doveva dare il primo colpo al primo ramo sacrificato e tutte le sue fibre si ribellavano alla idea dello scempio. Per disciplina fece il giro del giardino guardando attentamente alberi e fiori e dopo due ore rientrò in casa esausta. Sofia non c'era, ne aspettò con impazienza il ritorno. Tornò solo per l'ora di colazione e Anna le disse a tavola con voce accorata:

— Stamattina ho fatto il giro del giardino per vedere da che parte si può incominciare a sfoltire, come desideri tu, ma...

— Ma ti devi essere molto stancata, mamma, sei pallida...

— Non mi sono stancata, ho sofferto. La sola idea di sacrificare una pianta mi fa venire da piangere.

E gli occhi, difatti, suo malgrado, le si riempirono di lacrime.

Sofia sorrise e disse con dolcezza:

— Se sacrificare una sola pianta ti fa tanto soffrire, mamma, non pensarci più. Intanto siamo in maggio, fino a ottobre avremo sole e luce, penseremo agli alberi da abbattere in autunno, ti va?

Anna si sentì consolata:

— E' vero, viene l'estate, di luce ce ne sarà fin troppa, rimandiamo tutto all'autunno.

E così fecero. Ma giunta ai primi di ottobre, Anna sentì che la dilazione stava per finire. Siccome era onesta, si preparò a parlare degli alberi da sacrificare alla figlia, ma si accorse ch'ella era stranamente indifferente. «E' la giovinezza, pensò Anna, altre cose la occupano, forse non si ricorda neppure più degli alberi». Il pensiero la consolò, ma si fece attenta alla vita della figlia. Non scoprì nulla di anormale, Sofia era solo più silenziosa e più meditabonda. «Aspetterò che parli prima lei», si concesse ancora Anna.

Una sera, verso la fine di ottobre, fu risvegliata alle undici di sera dal fruscio dei rami di bambù. Era un fruscio nuovo. Tese l'orecchio. Non vi era un'alito di vento e i fragili rami si agitavano, fremevano. Anna saltò dal letto: «C'è qualcuno fra i bambù», pensò. Indossò la vestaglia, corse al piano terreno, spalancò la porta. La luce elettrica che ne uscì illuminò Sofia nascosta tra i primi tronchi leggeri. Anna vide che aveva ai piedi una valigia e capì:

— Fuggi di casa!

Sofia uscì dall'intrico dei rami:

— Sì, mamma, non sopporto la tristezza di questa casa, io sì. Tu non vuoi tagliare gli alberi, dare luce, e io, io...

— Tu hai bisogno di finestre che guardino sul vuoto, va bene, ma per trovare queste finestre, dove andavi, disgraziata?

— A Milano, da un'amica che ha un appartamento al quattordicesimo piano. Ti avrei scritto di là. Non che io volessi proprio fuggire, [illegible], solo partire, metterti di fronte al fatto compiuto, farti sentire che ci sono anch'io, che ho quasi vent'anni e che in questa casa vecchia soffoco.

Anna prese per un braccio Sofia, la fece entrare in casa, la condusse nella sua camera, la fece sedere davanti a sé e le disse teneramente:

— Hai ragione, hai quasi vent'anni e non devi più vivere in questa casa, in questo paese. Il tuo gesto, che è stato violento, violentemente mi illumina e con molta umiltà ti do ragione. Va bene, andrai a Milano, vivrai al quattordicesimo piano, ma con me. E' vero, devo pensare a te. Vivremo in una grande città e lasceremo intatta questa casa, questo giardino. Ci serviranno per i ricordi. E ci torneremo felici, vedrai. Dopo qualche mese di vita cittadina, torneremo a ritemprarci tra i miei amati alberi, che nessuna ascia colpirà e finalmente anche tu ne capirai l'incanto.

Marisa Ferro

La principessa Maria di Savoia Borbone-Parma ieri sera nel Palazzo del Cinema di Cannes ove ha assistito alla presentazione del film «Nella città l'inferno» (Tel. Moisio)

Stasera alla tv terza puntata del Teatrino

Walter Chiari promette la parodia del "Musichiere,,

La parte musicale è dedicata alle capitali europee con la partecipazione di un gruppo di cantanti capeggiati da Nilla Pizzi - Probabile l'aumento del numero delle trasmissioni

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

«Dovrò essere buono e diligente almeno per cinque settimane». Con questo proponimento Walter Chiari ha intrapreso, tre settimane fa, il suo lavoro televisivo *Il teatrino*, ben rendendosi conto che il piazzamento sul mercoledì sera, in sostituzione del concluso *Mattatore* richiedeva un impegno eccezionale. E infatti in questo periodo, a partire dalla domenica (giorno di prima lettura del copione) Walter, puntuale e scrupoloso, ha trascorso quasi interamente le giornate di prova della [illegible] negli studi tv di via Teulada. E l'impegno ha dato i suoi risultati, che dalla prima alla seconda puntata il progresso c'è stato, e notevole. «Ma conto di migliorare ancora — dice il simpatico attore — voglio [illegible] sul cine[illegible] scene e battute, tagliare qualche lungaggine, sveltire il tutto e fare tanta prova da raggiungere alla fine un tono di sicurezza e di spontaneità molto celato».

Ed [illegible] alla terza trasmissione di *Il Teatrino*. Le canzoni presentate stasera hanno per argomento le varie capitali europee, da Parigi a Roma, da Copenaghen a Lisbona. Il corpo dei cantanti è davvero eccezionale e va da Nicola Arigliano (che canterà «Lisboa antigua») a Gino Latilla (incaricato dell'esecuzione di «Wonderful Copenaghen») a Nilla Pizzi (che si produrrà in «Arrivederci Roma»).

Fra una canzone e l'altra, Walter Chiari, Campanini e Elio Valori reciteranno i diversi sketches e le «tribuniche» fisse della trasmissione. Rivedremo così l'imitazione, assai piacevole del De Rege, [illegible] quale seguirà una più [illegible] sul cinema italiano, francese e americano. Gli *sketches* si concluderanno con una gustosa parodia del *Musichiere*, che negli ambienti più vicini alla «troupe» di *Teatrino* viene giudicata divertentissima.

Non è ancora dato sapere se questa serie di trasmissioni si limiterà a cinque puntate o sarà portata, come si prevedeva tempo fa, ad otto puntate. Sembra che il film al quale Chiari deve prender parte abbia inizio più tardi del previsto. In questo caso il numero delle trasmissioni verrebbe elevato a dieci.

s. n.

La cantante Nilla Pizzi

L'attore Carlo Campanini

IN MARGINE ALLE ESPLOSIONI NUCLEO-SPAZIALI

L'uomo ha fatto dell'alta atmosfera un gigantesco laboratorio sperimentale

Lanci che hanno un significato filosofico, oltre che scientifico e militare - Attualità del mito di Fetonte e di Prometeo - La "nube dei mali,, inviata da Giove al figlio di Giapeto sembra identificarsi, per sinistra previsione, con quelle radioattive dalle quali cade una pioggia di sostanze micidiali e invisibili

Nostro servizio particolare

Roma, maggio.

Le esplosioni atomiche ad altissima quota avvenute ad opera degli americani alcuni mesi or sono, e che sembra si siano ripetute nei giorni scorsi (ad ogni modo soltanto adesso si è avuta notizia delle prime tre) vanno, come si sa, sotto il nome di «progetto Argo». Argo, ci insegna la mitologia, era un principe soprannominato «panoptès», cioè «colui che vede tutto»: egli infatti aveva cento occhi, di cui cinquanta, a turno, restavano aperti. Messo da Giunone a guardia di Io (la figlia del fiume Inaco, di cui Giove s'era invaghito) fu addormentato al suono del flauto e poi decapitato da Mercurio: i suoi cento occhi furono allora presi dalla moglie del dio e sparsi sulla coda del pavone. Malgrado l'infortunio professionale occorsogli per colpa di Mercurio e del suo magico strumento, Argo viene dunque considerato il simbolo della vigilanza; ecco perché il progetto americano per il lancio e l'esplosione a quote extra-stratosferiche di piccole atomiche prende il nome del mitico principe: perché uno dei due scopi dichiarati dell'operazione (indubbiamente il più importante) è di ordine squisitamente militare, e consiste nel vigilare il cielo degli Stati Uniti, integrando l'estesissima rete «radar», nel senso che una esplosione nucleare a grande altezza permetterebbe di far esplodere in volo le testate atomiche dei missili intercontinentali lanciati da un eventuale nemico contro il territorio americano.

L'altro scopo del «progetto Argo» è invece dichiaratamente scientifico, e riguarda il campo magnetico terrestre, in particolar modo una sua proprietà, intuita teoricamente dallo scienziato greco-americano Nicola Kristophoulos, secondo cui gli elettroni prodotti da una «reazione a catena» in alta quota rimangono bloccati, imbrigliati, imprigionati fra le «linee di forza» del campo magnetico terrestre trasformandosi in una fascia di radiazioni analoga a quelle che avviluppano tutto il nostro globo (costituendo il più grave ostacolo per l'astronautica) e prendono il nome dal loro scopritore, di «cinture Van Allen»: con la differenza che le «cinture Van Allen» sono permanenti mentre quella provocata dall'uomo sono di effimera durata. V'è però, nel progetto americano, un terzo aspetto, non meno interessante degli altri due, e per di più inquietante, un aspetto che osiamo credere sia sfuggito ai più, data la sua natura per così dire filosofica. Se ci avete fatto caso, l'uomo fino a ieri era riuscito a realizzare tante magnifiche cose, era riuscito perfino a pareggiare con il Creatore fabbricando sostanze sintetiche, ma i grandi fenomeni atmosferici come la pioggia, la neve, la grandine, il vento, il tuono, il fulmine, il terremoto, e via discorrendo erano rimasti privilegio esclusivo ed assoluto della natura. L'uomo aveva sì realizzato potentissime scariche elettriche, piogge, nubi e nebbie artificiali, venti impetuosi, ma erano tutto sommato cosucce da poco, «nugoline», fenomeni tascabili ottenuti in scala ridottissima e quasi tutti nel chiuso dei laboratori, nelle gallerie aerodinamiche, eccetera. Con le esplosioni atomiche al suolo e sotto la superficie dell'oceano, egli era anche riuscito a creare minuscoli maremoti e terremoti; minuscoli perché l'energia sviluppata nel corso di simili esplosioni, per quanto sembri (e sia effettivamente, se misurata al metro della nostra pochezza) enorme, era una bazzecola in confronto a quella che si sviluppa ad esempio durante un qualsiasi temporaluccio, «prodotto» nei laboratori della natura.

Un primo passo verso la suprema emulazione del Creatore, lo si era fatto con la immissione in orbita di satelliti artificiali; sennonché certamente il buon Dio deve aver riso di cuore nel vedere i minuscoli e per Lui microscopici appaggi fabbricati dall'uomo in gara con i corpi celesti del nostro sistema planetario. Oggi invece, con le esplosioni atomiche ad altissima quota, l'atmosfera del nostro globo si è trasformata in un immenso laboratorio, nel quale l'uomo è riuscito a riprodurre fenomeni grandiosi e complessi, come «aurore polari» e «tempeste magnetiche»!

Chi scrive ha conseguito molti anni fa la laurea in fisica con una tesi sulle perturbazioni del magnetismo terrestre e sulle «aurore polari»; e gli sembra d'essere un vecchione (che, Dio volendo, non è) e d'aver vissuto in tempi addirittura preistorici se pensa che, allora, gli studi sulle manifestazioni aurorali prendevano le mosse dalla teoria di uno scienziato scandinavo, il Birkeland, il quale era riuscito a riprodurre in laboratorio i fenomeni luminosi che hanno luogo intorno ai poli e che sono strettamente collegati da un lato alle emissioni corpuscolari del sole, dall'altro al campo magnetico terrestre. Per far ciò, il Birkeland aveva costruito un modellino della terra, detto appunto «terrella», servendosi del quale egli aveva dimostrato che le aurore sono dovute a correnti catodiche circolanti all'incirca parallelamente al suolo e prodotte dai corpuscoli che il sole emette nel corso di apocalittiche eruzioni. La teoria «fisica» del geniale scienziato, sostenuta da quella «matematica» dello Störmer, era riuscita in tal modo a spiegare un gran numero di fenomeni riguardanti le aurore, e connessi (come le perturbazioni e le tempeste magnetiche) all'attività solare.

Oggi gli esperimenti fatti in alta quota dagli americani nel quadro del «progetto Argo», oltre a dimostrare valida la teoria di Nicola Kristophoulos confermano implicitamente la teoria «catodica» del dimenticato Birkeland e quella «matematica» dell'altrettanto dimenticato Störmer.

Non è tuttavia su tale aspetto della questione che vogliamo mettere l'accento, bensì sul fatto che ormai l'uomo gareggia decisamente con la natura; fino a ieri, come s'è detto, c'era riuscito in scala minima, producendo piogge lillipuziane, nebbie microscopiche, tuoni e fulmini e terremoti «formato gabinetto». Oggi no, oggi egli è riuscito ad «imitare» alla perfezione (e, ciò che più conta, nella medesima scala) le «cinture Van Allen» di radiazioni; oggi egli si serve dell'immenso laboratorio naturale rappresentato dagli spazi per «fabbricare» aurore polari e tempeste magnetiche artificiali. Il figlio d'Adamo ha in tal modo realizzato il sogno di Fetonte, che volle gareggiare con il sole, e quello di Prometeo, che rubò agli dèi il fuoco celeste.

L'antica saggezza dei greci, ammantata nelle vesti splendenti della fantasia, ci ricorda tuttavia che Giove, come «contromisura» all'audacia del titanide figlio di Giapeto e di Climene, creò Pandora, e l'inviò a Prometeo con una scatola piena di tutti i mali dell'universo; e ci racconta che, se Prometeo, insospettito, non aprì lo scrigno fatale, suo fratello Epimeteo fu meno scaltro e prudente di lui, sicché dalla scatola aperta si sprigionò immediatamente, diffondendosi su tutta la Terra, la nube dei mali. Non vi sembra che questo mito abbia quasi il sapore di una profezia? Non vi sembra che la mitica «nube dei mali» possa identificarsi con le «nubi radioattive» che impestano l'atmosfera come conseguenza delle esplosioni atomiche? Gli scienziati americani hanno mantenuto il silenzio per diversi mesi intorno ai tre lanci effettuati in pieno oceano nell'estate scorsa dal ponte della «Norton Sound»; e si sono comportati così per vedere se qualcuno si accorgeva delle esplosioni attraverso l'aumentata radioattività atmosferica in qualche parte del globo. Quando sono stati ben sicuri che nessuno s'era accorto di nulla (e che pertanto, salvo errori, il ventilato progetto di controllo delle esplosioni nucleari era da farsi benedire per il fenomeno quando si tratti di esplosioni in alta quota) hanno diramato la notizia. Però, lentamente, impercettibilmente, anche questa volta le «nubi» radioattive prodotte dall'esplosione si sono cangiate in pioggia, come ogni nube che si rispetti. Pioggia radioattiva, beninteso. Anche se lo strato d'aria interposto fra il suolo e la quota alla quale sono avvenute le tre esplosioni (480 Km.) ha funzionato efficacemente da «ombrello», è un fatto che il pericolo di tali piogge sta diventando permanente; è un pericolo che, a mortificazione dell'umana superbia, ha un brutto nome: stronzio. Sì, perché lo stronzio è la più pericolosa fra le sostanze radioattive che si producono durante un processo di «fissione nucleare» (o, se preferite, di «reazione a catena») valgo durante un'esplosione atomica. E' la più pericolosa perché non viene eliminato dall'organismo umano per le vie normali dei reni, e perché si «fissa» nel midollo delle ossa, distruggendo la sorgente dei globuli rossi del sangue. Una recente notizia di fonte americana ha precisato che i maggiori concentramenti di stronzio radioattivo provenienti da esplosioni atomiche si trovano nelle regioni settentrionali degli Stati Uniti; ma anche su altre regioni del globo piove la micidiale sostanza, ad esempio su quelle comprese fra i 35° e i 50° di latitudine, sia a nord che a sud dell'Equatore.

Gli scienziati americani (fra cui il più autorevole è Willard Libby, membro del Comitato per l'Energia Atomica degli Stati Uniti) tendono a minimizzare il pericolo, definendolo «infinitamente minore» di quello rappresentato... dai detersivi per la casa, dagli smacchiatori e dai disinfestanti. Un fatto tuttavia è certo: lo stronzio radioattivo continua a venir giù dal cielo; lentamente, inesorabilmente, impercettibilmente [illegible] piove. E, alla luce di una simile verità, la canzone alla moda che porta questo titolo, acquista un suo sinistro sapore di attualità «atomico-spaziale».

Gilberto Severi

La luna di miele di Liz su un panfilo nel Mediterraneo

Le nozze incerte sino all'ultimo: sembrava che il tribunale di Las Vegas intendesse negare a Eddie Fisher il divorzio dalla precedente moglie - Alla cerimonia l'attrice vestiva uno splendido abito di chiffon

Las Vegas, mercoledì sera.

L'attrice Elizabeth Taylor e il cantante Eddie Fisher si sono sposati ieri nella sinagoga di Las Vegas, nel Nevada, nel corso di una cerimonia durata quindici minuti e svoltasi alla presenza di pochi parenti ed amici.

Erano presenti una ventina di persone fra cui i genitori della coppia e Mike Todd «junior». Questi, che ha fatto da testimone a Fisher, è figlio del terzo marito di Liz, il produttore cinematografico Mike Todd tragicamente deceduto il 22 marzo 1958 in un incidente aereo. La Taylor indossava un vestito di chiffon color verde muschio disegnato per lei da Jean Louis e recava in testa un velo anch'esso di chiffon ma di un verde leggermente più chiaro. In mano aveva un mazzo di orchidee. Fisher era in abito scuro. Fuori del tempio gli sposi hanno trovato ad attenderli almeno duecento persone che li hanno calorosamente applauditi.

Prima della cerimonia nuziale Fisher aveva vissuto attimi di febbrile incertezza perché si era diffusa la voce che il tribunale di Las Vegas non era affatto propenso a concedergli il divorzio dalla moglie Debbie Reynolds. Un decreto del genere era già stato ottenuto dai due ex-coniugi il 19 febbraio 1959 nella California, ma poiché, in base alle leggi in vigore in tale Stato, esso avrebbe avuto valore soltanto dopo un anno, il cantante aveva deciso di rivolgersi a una corte del Nevada. Qui, per avere il divorzio, sono sufficienti soltanto sei settimane di residenza. In attesa di essere ammesso nello studio del giudice David Zenoff, Fisher è stato visto camminare nervosamente nel corridoio e discutere con il suo legale, avvocato David Goldwater, con Mike Todd «junior» e con il direttore d'orchestra Pat Bradwyn. Questi ha testimoniato che durante le sei settimane scadute lunedì sera, Fisher ha cantato nel *night-club* del quale egli pure era stato scritturato con il suo complesso.

Nella conferenza stampa tenuta dopo la cerimonia nuziale, i due sposi sono apparsi raggianti. «Sono felice come non mi è mai accaduto in vita mia», ha detto Liz ed il marito le ha fatto eco con una frase consimile. Essi non hanno voluto dire dove si recheranno in luna di miele, ma risulta che, raggiunta l'Europa in aereo, la trascorreranno a bordo di un panfilo di proprietà dell'industriale francese Gérard Bauche. Con esso si prefiggono di bordeggiare lungo la costa spagnola bagnata dal Mediterraneo. La crociera sarà comunque breve: la Taylor è attesa a Londra per il 24 maggio per la lavorazione di *Suddenly last summer*.

Il Presidente Gronchi all'Accademia di Francia

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente della Repubblica ha visitato questa mattina, nella sede dell'Accademia di Francia, l'annuale esposizione d'arte. Il corteo presidenziale, scortato da corazzieri in motocicletta, è giunto alle 11 a Villa Medici. Facevano gli onori di casa l'ambasciatore di Francia, Palewski, e il direttore dell'Accademia Ibert.

Il Presidente Gronchi ha iniziato la visita soffermandosi con interesse davanti alle opere esposte: dalle sculture di Henriques Raba, di Gautir, di Bartolini, alle acqueforti di Peschard e alle incisioni di Rousseau, dai modelli architettonici di Mo Viet Thu, di Marti e di Brasilier ai diplomi di Ambille, di Sinko, di Thomas e di D'Tauterive.

Gli Astri: Luna in Leone in quadrato a Mercurio e congiunzione a Urano. Momento duro, contrastato ad ogni passo, ma sormontabile con la tattica e la pazienza. L'azzardo è pericoloso, non lasciatevi pescare se non volete pagare di persona i vostri sbagli. Nuovi legami e amicizie benefiche. Tipi: Leone, Ariete, Sagittario.

Leone: Filardi per l'[illegible] di qualcuno, momento duro, contrastato, ma sostenuto da persone dalle idee affini. La pazienza e la tattica saranno armi meravigliose. Avviso che giunge in tempo per sbarrare il passo ad un individuo capace di tutto.

Ariete: guardatevi dalle donne, l'azzardo non sempre porta buoni frutti. I vostri sbagli avranno una caratteristica facilmente identificabile. Se aspettate che le cose precipitino, sarà impresa titanica fermarle nella discesa.

Sagittario: nuove amicizie e legami benefici. Vedrete chiaro nelle intenzioni dei nemici. Procuratevi l'acqua necessaria, non indugiate un solo momento. Avanzate sempre, in qualunque modo. Troverete la soluzione calcando delle vecchie orme.

Per i soggetti nati sotto il Toro: cercate di agganciare protezioni. Da soli potete fare ben poco. Osservate attentamente chi può farvi conoscere un mecenate. Gemelli: l'atmosfera felice della vostra casa eserciterà una certa attrazione su di voi. Assecondatela e ne proverete soddisfazione. Cancro: prendere delle decisioni sarà per voi impresa ardua. Ottimismo mal sfruttato. Vergine: farete nuovi piani che vi costeranno parecchio sacrificio, ma svilupperanno la vostra intuizione. Bilancia: il coraggio vi farà compiere gesta eroiche. Sarete ammirati per la vostra abilità. Scorpione: fatele uso della vostra diplomazia per piegare come piombo l'avversario. Capricorno: agite con cautela evitando apprezzamenti che vi offrono solo delle dure reazioni. Acquario: il vostro fascino aumenterà ma per far denaro ci vuole un programma che non avete. Pesci: l'esaltazione e l'impulsività sono fattori da eliminare nel vostro caso. Siate temperanti.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-123.
Alfieri (VI Festival dell'Operetta): ore 21,15 «Madama di Tebe». Domani, ore 21,15: «Acqua cheta».
Auditorium di Torino: venerdì 15, ore 21: Concerto sinfonico n. 21. Direttore: Mario Rossi. Violinista: Aldo Ferraresi.
Nuovo (Stagione Regio): ore 21 prima di «Linda di Chamounix» di Donizetti. M° La Rosa Parodi.
Teatro delle Dieci: ore 22 atti unici di Sarzano, Terron, Campanile.
Teatro Mob. Piemontese (S. Rita): C.ia G. Rondi, 21,15 «Le due mamme».
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 100 posti): ore 17,15 e 21,15 «Fortunale sulla scogliera» di E. A. Dupont, con Tala Birell, Conrad Veidt e Heinrich George.

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra di Arte Nuova e di Izobana. Ingresso libero 10,30-12,30; 16-19,30.
Palazzo Madama: Mostra «La famiglia dell'uomo» 10-12,30 e 15-20.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 17 tè; 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 97, t. 597-127): 21-1 Orch. Juke Box di C. Brasi; cant. J. Luna, R. Sambo.
Castellino Danze: ore 21 serata «Famija Turineisa».
Eden Danze: ore 21 Paolo Zavallonl; canta Pier Filippi.
Faro Club Danze: 21 R. Gualdi.
Fassio: Café chantant, Medici 133.
Gaudio: ore 16,30 e 21 Orch. Neve.
Gay: ore 17 e 21 Alberto Franchi.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: ore 21 M° Pippo Peano.
Principe: 21 Compl. Paolo Bittante.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonasselli.

Columbia: Attraz. Compl. Armand Estarli Club (via Cavour 5, telef. 44-700): Quintetto Magrini. Attraz.
La Perruquet (Goito 16, t. 683-083): Orch. L. Fumai; canta Vittoriano.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Oltre il confine» Sc con Jack Palance, Anita Ekberg, Nigel Patrick e Sean Kelly.
Astor: «Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa» tech. di W. Disney.
Corso: «Il Gorilla» tech. Scope, Georges Galley, Gio Petre.
Cristallo (telef. 480-100): «Come sposare una figlia» Scope colori con Rex Harrison e Kay Kendall.
Doria: «I signori della foresta» document. in Scope eastmancolor.
Lux: «Giuditta e Oloferne» Scope a col., Isabella Corey, M. Girotti.
Reposi: «Qualcuno verrà» Frank Sinatra, D. Martin, S. McLaine.
Romano: «Tana del lupo» di [illegible] Weiss, premiato a Venezia 1958. Ultimo giorno.
Vittoria: «I diavoli verdi di Montecassino».

Ariston: «Ultima notte a Warlock» Sc col., Widmark, Fonda, Quinn.
Arlecchino: «Les amants» di Louis Malle, J. Moreau, J. Bory. Vietato.
Augustus: «Tutti innamorati» con Mastroianni, Jacqueline Sassard, M. Merlini, G. [illegible]. Platea 300.
Nazionale: «Il grande paese» tec. con G. Peck, J. Simmons, Heston. Ap. ore 14,30; or.: 16-18,15-21,30.
Torino: «Il balio asciutto» tech. Jerry Lewis, M. Maxwell. Ap. 10.

Alexandra: Donne sono deboli, col. J. Sassard, M. Demongeot, P. Petit.
Capitol: «Donne sono deboli» col. J. Sassard, M. Demongeot, P. Petit.
Faro: «Le donne sono deboli» col. J. Sassard, M. Demongeot, P. Petit.
Fiamma: «Missili in giardino» Sc tech., P. Newman, J. Woodward.
Hollywood: «Policarpo ufficiale di scrittura» tec., Rascel, C. Gravina.
Ideal: «Il viaggio» Scope tech. con Yul Brynner e Deborah Kerr. Ultimo spett. ore 22,10. Ingr. 300.
Maffei: «Paris... Paris» riv. Ferrero-Morgan-Zavart 16,15 e 21,15.
Film: «Prigioniero di Amsterdam».
Massimo: «Femmina» Scope tech. con Brigitte Bardot e A. Vilar.
Principe: «Policarpo ufficiale di scrittura» tec., Rascel, C. Gravina.
Sussex: «Policarpo ufficiale di scrittura» tec., Rascel, C. Gravina.
Statuto: «Femmina» Scope tech. con Brigitte Bardot e A. Vilar.

Adriano: «Kurussu la bestia delle Amazzoni» Scope technicolor.
Alcione: «Casino de Paris» tech. e Riv. Capozzi-Durbin 16,15 e 21,15.
Alpi: «La bomba comica» con Crick, Crock e Charlot.
La Perla: «Europa di notte» tec., C. Sevilla, The Platters, Modugno.
Regina: «Il pianeta Sigma».

Asti: «Segretaria quasi privata» Sc col., Tracy, Hepburn. Ap. 10.
Olimpia: «Piloti dell'inferno» col.
Po: «Eroi di [illegible]» tech.
P. Nuova: «La sultana Safiye» e «Signora [illegible] il visone». Ap. 10.
San Felice: «Cerchio rosso del delitto» [illegible] e Derek Farr.

Esperia: «Orizzonte di fuoco» in tech., Peter Graves e J. Hudson.
Giardino: «Lama alla gola» Scope con James Mason e J. Stevens.
Italiana: «Il seduttore» A. Sordi.
Mirafiori: Prigionieri dell'eternità.
Vinaglio: «Al servizio dell'imperatore» Scope tech., Magali Noël.

Eliseo: «Mio zio» eastmancolor con Jacques Tati e S. Zola.
Fréjus: «Passione gitana» tech. con Carmen Sevilla e R. Hiley.
Nuovo: «Gli uomini non pensano che a quello» J. Marie Amato.
S. Paolo: «Ercole e la regina di Lidia» Sc. tech., Reeves, Koscina.

Belgio: «Primo amore».
Corallo: Faccia d'angelo, Rooney.
Eridano: «Occhio per occhio».
Gropa: «Peccatori in blue jeans».
Radium: «Sfida infernale» Victor Mature, H. Fonda e L. Darnell.
V. Veneto: «Cavalieri Nord-Ovest» tec., J. Wayne, J. Dru, McLaglen.

Astra: «Mio zio» eastmancolor, con Jacques Tati e S. Zola.
Bernini: «Totò 3° uomo» Totò.
Elios: «Le due orfanelle» tech.
Excelsior: «L'uomo della legge».
Massaua: Mostro che sfidò il mondo.
Odeon: «Torpedine umana».
Star: «Ercole e la regina di Lidia» Sc col., S. Reeves, Sylva Koscina.

Adua: Avventure di Omar Kayam.
Aurora: «Supplizio» W. Pidgeon.
Brescia: «Arditi degli abissi» Sc.
Fortino: Amore e morte Corregidor.
Males: «Frankenstein 1970». Viet.
Nord: «L'intrusa» con A. Nazzari.
Palermo: «Il falso generale» Ford.
Sociale: «Il nudo e il morto» Sc.
Zenit: «Una parigina» tec., Bardot.

Baretti: «Il gen. Custer» E. Flynn.
Cabiria: «Gilda» Rita Hayworth.
Colosseo: «Europa di notte» di Alessandro Blasetti in technicolor.
Continental: «Azione di controspionaggio» G. Raft, Sally Gray.
Flora: «Le piogge di Ranchipur» Sc tech., Lana Turner, R. Burton.
Italia: «Raffiche sulla città» con Bella Darvi e Charles Vanel.
Moderno: «Sane della violenza» e «Mercenario morte» in tech.
Piemonte: «La ribelle del West» tech., Maureen O'Hara, A. Nicol.
San Carlo: «Il re del pallirossa».
Spezia: «Quando l'amore è romanzo» Sc., Ann Blyth e P. Newman.

Diana: «Lo sciopero delle mogli».
Dora: «L'uomo dell'impermeabile».
Roma: «Nel segno di Roma».

Alba: «Principe coraggioso» Sc. tec., Robert Wagner, Debra Paget.
Ambra (v. Chiesa della Salute 77): «Mostro della California».
Apollo: «Mio zio» eastmancolor, con Jacques Tati e S. Zola.
Colosso: «La valle degli uomini rossi» con L. Barelli e J. Craig.
Edera: «La selva dei dannati» tec.
Lucento: «Sì, signor generale».
Lutrario: «La gatta sul tetto che scotta» Sc. tec., Taylor, Newman.
Splendor: «Capitano dei Mari del Sud» tec., R. Hudson, C. Charisse.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Adriano, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua e Flora; Teatro Alfieri: Festival dell'Operetta (biglietti all'E.N.A.L.).

LA NATURA E' MADRE

Dove si respira aria di felicità

Chi fu il primo campeggiatore? Ma, guardate, lasciamo perdere: non cerchiamo di fare della storia anche qui sopra, attorno ad un argomento di tanta attualità, e che ha tanti lati poetici. Ma, senza storia, manca forse anche l'organicità: pazienza, andiamo così alla ventura con il discorso, proprio come campeggiatori in giro per il mondo.

Incominciamo con l'entrare in questa nuova mostra di piazza Vittorio che, dalle 3 tende con le quali fu inaugurata la prima volta anni fa, è ora arrivata a coprire 3000 metri quadrati di terreno. Scusate, anche questa è storia, ma almeno un poco ci vuole.

Ed ora basta: siamo entrati, e respiriamo aria diversa. E forse sarà solo la suggestione, o sarà perché sia al mare che in montagna, e perciò anche qui in città, la tela degli ombrelloni e delle sedie ha sempre il medesimo odore, ma il fatto si è che ci pare proprio, se solo socchiudiamo gli occhi, di trovarci nel mezzo del nostro luogo preferito di villeggiatura. E' forse l'aria delle ferie che incominciamo a respirare con notevole anticipo.

Ma cos'è il campeggio? E tante cose: può essere il giovane senza soldi, che vuol fare ugualmente le sue ferie in giro, ed eccolo partire con la sua tenda per il mondo, vicino o lontano; può essere il ricco commendatore che, con famiglia, decide di passare qualche giorno lontano da tutto, e parte con la roulotte o con la casetta prefabbricata (magari portà con sé [illegible] «perché non si sa mai»); può essere anche tante altre cose, ma il vero campeggio è quello di chi parte per trascorrere i suoi giorni di vacanza a contatto con la natura, veramente libero da ogni affanno (perché gli affanni sono grossi, e la tenda — per grande che sia — non può ospitarli) ma non vuole rinunciare a tutte le piccole comodità cui è abituato.

Dev'essere bello svegliarsi al mattino con il canto degli uccelli (in questi campeggi, piano, ci pensa il campeggio con un disco con le loro voci incise) [illegible] e fare la doccia con gli alberi davanti agli occhi e tutta la gente che ricomincia a muoversi dopo la notte di riposo, quasi abitanti antichi d'una moderna foresta. E poi correre, liberi, felici su per i monti o sopra la rena o lungo le rive d'un fiume o d'un lago: il campeggiatore è il re, la natura il suo regno.

Dev'essere bello, ma non l'ho mai provato, in verità: vorrei farlo, ma ho paura: paura di sentire la natura troppo grande, troppo immensa, troppo pura. A vivere in mezzo alla gente tutti i giorni, con la sua ipocrisia e cattiveria, in mezzo a quali [illegible] ancora [illegible] quanto sei piccolo e sporco; anzi, puoi credere di essere un modello di saggezza e di virtù. Ma lì, vicino, a contatto diretto con la natura, allora ti accorgi se sei di questa figlio o figliastro: capovolgendo così la tesi del Leopardi, che in essa vedeva la matrigna.

No, la natura è madre, non matrigna: siamo noi uomini che [illegible] e contro di lei riversiamo i nostri difetti ed i nostri sbagli.

«Ma non è immorale il campeggio, con tutti quei ragazzi vicino a quelle ragazze seminude? Ahimè, Sodoma e Gomorra: oggi vi chiamate campeggi». Purtroppo qualcuno ha detto, anche scritto, cose del genere. Ma perché scandalizzarsi? Una polemica del genere non ha ragione d'essere, perché se v'è una cosa pura, sana, morale, questa è il campeggio. O almeno: più pura, sana e [illegible] di tutto il resto.

Ma andrò, forse, quest'anno a passare un paio di giorni in un campeggio: m'hanno invitato in quello dell'ACTI, sopra Courmayeur, quasi in faccia al ghiacciaio della Brenva, dove pensi andare al mattino a prendere i primi timidi raggi di sole, resi cocenti dal riverbero del ghiacciaio. E poi, ti, sarà curioso di vedere come funziona lo spaccio. M'hanno detto che è costituito da una piccola baracca con dentro ogni bendidio, e ciascuno può servirsi a suo piacimento; i prezzi sono marcati su una tabellina, ed in un cassetto — senza, beninteso, che nessuno controlli — si mettono i soldi e si ritira il resto. Oppure, se non si può pagare subito, si scrive su un libretto il proprio nome e la cifra del debito. Ma ve l'immaginate una cosa del genere in città? E non dite che già i supermercati funzionano così, perché tra i clienti di questi grossi negozi sono sempre mischiati non so quanti poliziotti privati!

L'Italia, purtroppo, ha poche persone che si dedicano a questo sistema di vita, che in fin dei conti è uno sport: circa 25.000 contro, ad esempio, il milione e mezzo della Francia. Ed anche i campeggi sono in proporzione, avendone noi circa 400 e più di [illegible] la nostra sorella latina.

Al suo primo sorgere come fenomeno sociale, il campeggio destò qualche preoccupazione negli albergatori, che vedevano in esso un pericoloso concorrente. Ma oggi si è finalmente constatato come in realtà stanno le cose, e siamo arrivati al punto che diversi albergatori hanno anche acquistato zone per crearvi campeggi. Questo è facilmente spiegabile, se si considera che le ferie, per il campeggiatore che voglia trascorrerle comodamente, difficilmente si risolvono con questo sistema in un risparmio: oppure, l'economia realizzata è tanto modesta da non valer certo la spesa di essere fatta, se non per passione.

La passione: ecco il vero segreto del campeggiatore! Ed esso, per converso, perché il campeggio è bello perché generato dalla passione: e di passioni — sane, almeno — non ce ne sono davvero tante in giro!

* *

Lazise, sul lago di Garda, era fino a pochi anni fa uno sperduto paesino di pescatori, e non sapeva nemmeno cosa volesse dire «turismo». Un giorno fecero un campeggio a Lazise. Ed oggi vi sono alberghi nuovi, negozi nuovi: c'è vita nuova, in una parola, floridezza e prosperità.

A questo proposito va da notare l'infaticabile attività delle varie associazioni di campeggiatori. A Torino vi è, come abbiamo accennato sopra, l'A.C.T.I. (Associazione Campeggiatori Turistici d'Italia) che nacque già nel 1934 con il nome di «Autocampeggio Club Piemonte»; nel '40 assunse l'attuale denominazione, e da allora la strada che ha percorsa è veramente molta. Basti pensare che si deve promotrice, come già abbiamo detto, di una mostra del campeggio in Piazza Vittorio, che nella sua prima edizione vide soltanto due tende! Oggi vi sono 95 posteggi, 3 segreterie, 89 espositori dei quali: 15 per le tende, 7 per roulottes e 12 per accessori diversi.

Il Signor Migliore, che dell'A.C.T.I. è l'attivissimo segretario, ci ha illustrato gli sforzi attraverso i quali simili risultati sono stati raggiunti. O meglio, sforzi li consideriamo noi che non abbiamo nel sangue la passione del campeggio; per lui e per i colleghi suoi, si tratta di una attività che dà loro modo appunto di soddisfare una passione, quasi un ideale. E nessuno potrebbe sentir parlare questi signori, senza sentire almeno il desiderio di provare per una volta cos'è il campeggio: sono tutte persone posatissime, qualcuna anziana, che durante il giorno esplicano la loro normale attività di impiegati o funzionari: ma quando parlano di campeggio, sono come ragazzini che [illegible] un'avventura meravigliosa.

Ed il campeggio è un'avventura meravigliosa. Fallo da povero o da ricco, ma sotto la tua tenda sarai sempre un signore. Ed accompagnerà il tuo sonno il canto dei grilli, e sarà quello degli uccelli a risvegliarti. E potrai dire finalmente di sentirti felice.

G. Ferraris Mortarino

Un'importante realizzazione della T.R.I.S. di Busto Arsizio

Questa elegante costruzione della T.R.I.S., fabbricata in Drawnpan, può essere realizzata in cento modi diversi, offrendo un'adeguata soluzione per ogni esigenza diversa

Telefonate al [illegible] o al [illegible] di Torino: potrete avere tutti i ragguagli che desiderate sugli elementi componibili di resina sintetica. Ma a chi interessa ricorrere uno [illegible] di chimica? No, non si tratta di questo, e le numerose persone che hanno visitato in questi giorni la mostra del Campeggio già lo sanno, avendo avuto modo di ammirare l'elegante casetta costruita appunto con tali elementi.

Si tratta, come dicevamo, di elementi componibili in resina sintetica, che formano pannelli tamburati, creando cioè il vuoto interno; si incastrano l'uno all'altro a coda di rondine, compresi gli angolari, ed il loro montaggio risulta perciò facilissimo, non richiedendo l'intervento di nessuna persona specializzata; l'intelaiatura è formata da tubi e profilati metallici che vengono fissati con una unica chiave, rendendo perciò anche questa operazione enormemente semplificata.

Questa casetta è stata presentata per la prima volta appunto alla Mostra di Piazza Vittorio, ed i consensi che ha ricevuto sono già moltissimi: Drawnpan è il nome proprio dato a questo materiale che, con le sue infinite applicazioni, è coperto da brevetti in tutto il mondo. Infinite sono le sue applicazioni: porte per industrie ed abitazioni, cabine per spiaggia, cabine telefoniche, da caccia, per uso sanitario, eccetera: oltre, naturalmente, a cassette prefabbricate per campeggio. La sicura preferenza che questo materiale è destinato ad incontrare è dovuta al fatto che è praticamente eterno, essendo inattaccabile dagli acidi, indeformabile nel modo più assoluto, ininfiammabile, termorepellente e facilmente lavabile. Realmente, crediamo che il trascorrere le proprie vacanze in una casetta del genere, dia proprio la sensazione di trovarsi in una comoda camera d'albergo, per senza dover rinunciare a tutte le prerogative proprie del campeggio: la libertà, il contatto diretto con la natura, la possibilità di «piantare» la casa nel luogo preferito.

Il Drawnpan è stato accolto con grande interesse, dagli organizzatori delle prossime Olimpiadi, per le sue innumerevoli prestazioni: soprattutto perché questo nuovo trafilato permette di ricuperare la totalità degli elementi utilizzati nella costruzione, portando così praticamente a zero il costo per impianti futuri. Per la sua estrema facilità di montaggio e per tutti gli altri vantaggi di cui abbiamo già parlato, non è azzardato definire questo il materiale dell'avvenire.

Già diverse industrie hanno chiesto alla T.R.I.S. (Trafileria Resine Industriali Sintetiche) di Busto Arsizio, che di tale pannello componibile è la produttrice, diverse forniture del suo materiale nelle sue più varie applicazioni; segno precoce del sicuro successo che è destinato ad incontrare.

Signorili ed eleganti tende e tutto quanto occorre per un felice campeggio sono presentati dalla ditta Pizzoglio, che offre inoltre comode dilazioni di pagamento

LITE DI GIOVANI SPOSI

Tra gli sposini ogni screzio diventa una tragedia - E poi la pace arriva con le scuse più impensate: come quella di dimenticarsi (o fingere di dimenticare!) che il Migas non è velenoso - Ma proprio questo è l'amore

Gianni e Carla adesso non stavano più vicini. Sembrava che tra di loro fosse scomparsa ogni ombra, dopo la discussione della notte prima, ma l'uomo sentiva ugualmente nell'aria una tensione strana, che si amalgamava all'aspro odore salmastro, e la circondava quasi, impedendogli di rompere il muro di ostilità che avvertiva essere sorto tra loro.

Tornarono a riva tenendosi per mano, più per consuetudine che per convinzione; tanto che quando Gianni tentò un timido accenno di corsa verso la loro casetta, lei non volle tenergli dietro e lasciò andare la mano. Gianni si indispettì maggiormente, ma non volle darlo a vedere: in fondo, era soltanto amareggiato; cessò di correre e andò di malavoglia a sedersi sui gradini della casa. Quando lei gli passò vicino per entrare, gli parve di scorgere sul suo viso una lacrima, ma forse era soltanto l'acqua del mare che colava dalla cuffia.

Avevano comprato quella casetta con tanto amore, subito dopo sposati: ed erano due soli mesi che l'avevano, e già erano a quei punti! La casetta era prefabbricata, e l'avevano acquistata a Torino dalla Migas, che la vendeva per la M.B.M., una casa ritenuta insuperabile in quell'articolo. Difatti, dentro c'era tutto: doccia, frigorifero, cucinino e tante altre cose che non facevano certo [illegible] ogni comodità. Gli operai della ditta l'avevano montata in mezza giornata, ed ora era là bella e solida. Fosse stato così, il loro amore: bello e solido!

D'altra parte avevano insistito loro per sposarsi giovani e adesso lui aveva quello che si meritava. Anche lei, però, pensò Gianni con una certa sadica soddisfazione. Entrò in casa e vide che lei si era messa a stirare i suoi pantaloni; sapeva che a lui non piaceva che andasse in giro in pantaloni, e vide nel gesto una provocazione.

Carla rimise il ferro sull'apparecchio fornelletto della Migas, ed attese che si scaldasse di nuovo. Le piaceva vedere quelle due fiamme verticali che entravano nel ferro, e lo stette a guardare sino a che non si arroventò. Poi, le passò la voglia di stirare e spense il fuoco.

In realtà, nemmeno lei aveva voglia di nulla. Aprì il frigorifero, anche quello azionato con il Migas, e ne trasse una bottiglietta di birra. La sturò, ma si accorse di non aver nemmeno voglia di bere. Non sapeva neppure lei di cosa aveva voglia; ed era amaro constatarlo, a vent'anni. Già, anche a lei avevano detto di non sposare un uomo così giovane, della sua stessa età. Avevano già litigato un mucchio di altre volte, ma sentiva che quella era diversa.

Tanto per fare qualcosa, si mise a preparare il pranzo. Accese i fornelli della Migas e trafficò svogliata intorno alle poche pentole. Non ne aveva proprio voglia, eppure si impose di continuare.

Poi mangiarono. Nemmeno un accenno vaghissimo di conversazione. Lui ad un tratto aveva detto che la carne era troppo salata, ma era una constatazione, non un rimprovero. Almeno si fossero messi a litigare! Tutto si sarebbe risolto alla svelta, invece era quell'indifferenza che le faceva male.

Poi, quando Carla andò a coricarsi, l'uomo andò a mettersi in veranda sulla sdraio; aveva già detto a sua moglie che, dopo mangiato, gli piaceva distendersi qualche minuto sul letto, ma non aveva proprio voglia di starle vicino, poteva sembrare un tentativo di riconciliazione: tanto peggio, se lei capiva. Anzi, tanto meglio.

Più tardi le domandò se voleva fare il bagno, ma lei rispose che avrebbe fatto una doccia. Lui non sapeva nuotare, ma oggi, perdiana, sarebbe andato da solo. E magari fino alla piccola boa. Era convinto che, in fondo, non era difficile. Magari sarebbe annegato: ed a questo pensiero si accorse di essere ridicolo come un bimbo che tiene il broncio, ma lasciò correre.

Entrò nell'acqua e continuò a camminare fino a che non gli arrivò sopra la bocca. Poi il fondo salì di nuovo improvvisamente e si accorse che il mare gli arrivava sì e no alla vita. Ma fece finta di non toccare più e si mise a nuotare, spingendosi con i piedi e facendo bene attenzione a non uscire dal rialzo. Guardò verso casa e vide che Carla lo stava osservando da dietro la tendina del bagno. Forse stava in pena.

Quando tornò a riva, lei era uscita dalla doccia e si era messa i pantaloni. Gianni si sentiva un crampo allo stomaco, e pensò che l'avrebbe schiaffeggiata. Naturalmente non lo fece, perché l'ultima volta che l'aveva fatto lei aveva poi pianto insieme a lei per un'ora.

Calò la sera ed accese tutte le lampadine a Migas. Luce, voleva: tanta! La luce del Migas era calda e piacevole ed inondò la stanza. Bruciava bene, pensò. Stava per dirlo, poi si ricordò che l'aveva scelto Carla e tacque. Mangiarono ancora in silenzio, alla svelta e senza voglia.

Poi, stessa scena di mezzogiorno: lei sul letto e lui sulla sdraio, fuori. Si accorse che Carla stava chiudendo tutte le finestre e si domandò perché; poi chiuse anche la porta. Bene, voleva proprio che dormisse fuori! Ma dopo un quarto d'ora sentì un'acre odore e un dubbio tremendo gli attraversò la mente. Corse verso casa, spalancò la porta di colpo e vide Carla, piangente, seduta dinanzi al Migas, aperto ma spento.

Corse verso di lei, l'abbracciò baciandola e piangendo anche lui, e la portò fuori. Stava per farle la respirazione artificiale, ma si accorse che stava benissimo. Solo allora si ricordò che il Migas non era assolutamente velenoso. Nello stesso momento se ne ricordò anche lei, e scoppiarono a ridere. Rientrarono in casa, e lui spense il Migas che era rimasto aperto. Poi andò a coricarsi vicino a Carla.

Pepis

La Migas ha presentato alla Mostra questa elegante casetta prefabbricata della M.B.M., con impianti d'illuminazione, fornelli, frigoriferi, ecceteта, completamente funzionanti a gas liquido. La Migas dispone a Torino di cinque negozi di vendita diretta al pubblico e di una stazione di imbottigliamento

La magnifica esposizione della ditta S. Musso, di corso Francia 196. Dalla tenda più piccola alla più grande, ognuna offre le più ample garanzie di un soggiorno gradevole e confortevole. I colori moderni e vivaci appagano anche l'occhio, soddisfacendo ogni gusto estetico. Abbiamo particolarmente notato la «scooterina», tenda adatta per motocampeggio, con la veranda per soggiorno e moto-garage e la «Alena pic-nic», particolarmente indicata per i campeggi volanti di fine settimana

Vivere a contatto con la natura: ecco lo sport dell'eterna giovinezza

MILANESIO: un'esperienza al servizio del campeggiatore

La più completa attrezzatura per il campeggio moderno è esposta dalla ditta Milanesio

«Commercianti coraggiosi» potrebbe essere la scherzosa parafrasi del magnifico film, *Capitani coraggiosi*, a suo tempo stupendamente interpretato da Spencer Tracy; ma è invece una realtà della vita quasi di ogni giorno, apportatrice di benessere e di nuove iniziative per tutti.

Nel caso del campeggio, come di ogni altra attività nuova, fino a qualche anno fa, non c'erano fondate speranze che questo potesse incontrare il gusto del pubblico italiano. Ed i commercianti, logicamente, non avevano alcun particolare interesse a «spingere» un articolo, non solo così nuovo, ma anche tanto inconsueto per la nostra mentalità.

Ma, come dicevamo all'inizio, anche in questo campo vi furono delle persone coraggiose che credettero nel campeggio, ed in breve diffusero anche in Italia una moda da tempo all'estero seguita con successo. «Coraggiosi» non è una parola grossa, o sproporzionata, perché il commerciante deve in questo caso profondere ampiamente capitali che in caso di mancata riuscita della sua iniziativa pregiudicherebbero seriamente la sua posizione.

Nel caso del campeggio, una «pioniera» è senz'altro la Ditta Milanesio, che vanta oggi uno dei più vasti assortimenti per tutti gli articoli che riguardano questa moderna forma di sport. Nei suoi *stands* abbiamo potuto ammirare la più diversa gamma di oggetti, alcuni necessari o addirittura indispensabili per il campeggiatore, ed altri che servono invece ad aumentarne il grado di comodità, creando nel posto dove si rizza la tenda anche l'illusione di avere a disposizione tutto ciò che un albergo di primissima categoria potrebbe offrire in fatto di servizi.

Oggi anche i prezzi di tutti gli articoli per campeggio (dalla tenda al piatto in plastica) sono tutt'altro che proibitivi, e vanno per una attrezzatura completa dalle 15 alle 100.000 lire. Naturalmente, le 15.000 lire sono quelle che potrà spendere lo studente che con la «saccoccia» ha deciso di passare fuori casa la maggior parte dell'estate: in questo caso acquisterà una piccola tenda singola, il materassino ed alcuni accessori indispensabili, come il fornellotto a gas e qualche stoviglia. Per contro, con 100.000 lire, potrà comodamente campeggiare una famiglia di 4 o anche più persone, fornendosi — come dicevamo — dei più svariati *comforts*.

Da Milanesio abbiamo visto (anzi, ammirato) una tenda a quattro posti, belga «Governor» che per il periodo di Mostra viene venduta a 65.000 lire: è completa di veranda, pavimento, [illegible] a tutti i più [illegible] accorgimenti per rendervi più gradevole il soggiorno: doppio tetto impermeabile.

Abbiamo chiesto al Signor Milanesio cosa pensasse del campeggio, e quello che ci ha risposto ci ha riconfermato nella nostra idea: che, cioè, la sua fosse vera passione, [illegible] da uno spirito di speculazione commerciale vera e propria.

Innanzi tutto, egli ci ha detto, quando vanno da lui degli studenti (e sono molti) per acquisti, cerca sempre di far spendere loro il meno possibile, convinto che quando costoro avranno provato le gioie del campeggio, e poi da studenti saranno diventati professionisti, saranno rimasti talmente entusiasti di tale sport, da desiderare di farlo nelle forme migliori possibili. Ecco che allora li indirizza su un tipo di tenda che, pur essendo economico, offre (come d'altronde ogni tenda oggi in commercio) ogni garanzia di sicurezza e solidità. Praticamente, come dicevamo più sopra, uno di questi ragazzi può attrezzarsi per un campeggio che duri tutta la estate con una quindicina di migliaia di lire, rimanendogli poi l'attrezzatura per le stagioni seguenti.

Infiniti, abbiamo già detto, sono gli articoli che formano la gioia di ogni campeggiatore, e vanno dai fornelli a gas liquido in piccolissime bombolette, ai secchielli, ed alle piccole ghiacciaie portatili, ai servizi completi (contenuti in pratiche valigette) per mangiare, alle comodissime poltrone pieghevoli che pesano pochi etti solamente.

Tutti questi articoli sono in vendita presso la Ditta Milanesio, che ha la sua sede in via Di Nanni 120: il ognuno potrà trovare quanto soddisfi le sue esigenze, siano esse quelle modestissime del «campeggiatore volante» o quelle di chi non vuole rinunciare a nessuna comodità. E seguite un [illegible] consiglio: rimettetevi, per la scelta di ogni oggetto, al consiglio più esperto dei titolari della Ditta, che non si limitano veramente a vendere i loro articoli, ma, cosa ancor più importante e rara a riscontrarsi, pongono tutta la loro esperienza al servizio del consumatore.

MELANI SPORT - attrezzi e abbigliamenti per tutti gli sport - via Cavour 6 - presenta a prezzi convenienti la tenda MARECHAL fabbricata dalla grande industria francese e importata in esclusiva. Visitateci, vedrete la gioia del Campeggio.

"con tende FANTINI campeggi DIVINI,,

La nota ditta FANTINI G. di via Trino 11, presenta una vasta gamma di tende e accessori per campeggio. La «Casetta» qui riprodotta è stata una delle più ammirate dai visitatori, ed è sicuramente destinata al successo.

CASORATI CAMPING - Via Fauché 37 - MILANO - ha presentato le tende M.C.B. (France) fra le quali ammiratissima la «PERGOLA» lussuosa, confortevole, coperta da brevetti internazionali. - COSTA SOLO L. 115.000

SORO SPORT

Articoli sportivi mare e montagna - Arredamenti completi per giardino - Tende Moretti - Soro e Ghigi - Brandine - Tavoli di tutte le misure e qualità.

*

Brandina tedesca Asta Bella e poltroncina Belvedere in esclusiva alla Ditta "SORO SPORT" corso Racconigi 197 - Telefono 381-[illegible]. Visitate l'esposizione permanente in corso Mediterraneo [illegible] (dal 18 maggio al [illegible] agosto)

L'AGIPGAS alla mostra del Campeggio

L'originale presentazione dell'Agipgas è data da questo grosso pupazzo a forma di bombola che — posto all'ingresso della Mostra — sta come a salutarne i visitatori. Quest'anno l'Agipgas dota le sue bombole di premi per totale di 200 milioni; ad ogni acquirente verrà immediatamente consegnato un premio all'atto dell'acquisto, ed un altro (tra i quali automobili, frigoriferi, televisori) sarà sorteggiato in seguito. Il tagliando del concorso, allegato ad ogni bombola, costituisce anche la garanzia sulla genuinità del prodotto. Speciali bombolette sono presentate per rendere più comodo e confortevole il campeggio.

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

La Lega dirama il suo verdetto

Oggi il responso su Torino-Milan

A Roma la nuova Commissione di Appello Federale esamina il ricorso della Juventus contro la squalifica di Sivori

Gli incidenti lamentati durante la partita Talmone Torino-Milan, vengono rievocati e esaminati oggi sulla scorta dei documenti ufficiali dalla commissione giudicante della Lega nazionale che, dopo i relativi dibattiti, emetterà l'attesissima sentenza da cui dipenderà la classifica delle due squadre in zona e la sorte dei giocatori rosso-neri e granata identificati e segnalati dall'arbitro e dal commissario di campo. L'ardua questione della validità del risultato impegna maggiormente il collegio giudicante, che dovrà attenersi a quanto riferito dai rapporti ufficiali e dai probabili supplementi.

Per le sanzioni disciplinari a carico della società ospitante e dei giocatori conteranno soprattutto le risultanze ufficiali e i precedenti: il disciplinato contegno del pubblico e l'opera fattiva dei dirigenti granata dovrebbero ridurre al minimo l'ammenda. In merito ai giocatori molto dipenderà da ciò che avranno scritto nei rispettivi rapporti l'arbitro francese Groppi e il commissario di campo. In base a quanto riferito dal direttore di gara al ritorno in patria, Arce, Ganzer e Altafini non dovrebbero sfuggire alla squalifica. Comunque bisognerà attendere il comunicato di questa sera per conoscere quali saranno in effetti le conseguenze dei disordini che turbarono la partita di Torino.

Mentre a Milano si vagliano le circostanze che portarono al parapiglia tra granata e rossoneri, a Roma, la Commissione d'Appello Federale (sezione A) sotto la presidenza dell'avv. Ferricone, esamina il ricorso presentato dalla Juventus per la riduzione della squalifica a Sivori.

Com'è noto l'oriundo bianconero, espulso da Lo Bello insieme a Colombo e Cardarelli, quasi allo scadere di Juventus-Inter, era stato sospeso per 3 giornate. La Juventus, con una documentata richiesta, spera di ottenere una sentenza più mite.

Una movimentata fase al termine dell'incontro fra il Talmone Torino ed il Milan

Lo squadrone inglese si prepara per la gara di domani con la Juventus

L'Arsenal fa sul serio

Ieri i giocatori londinesi, appena arrivati a Torino, hanno sostenuto un primo allenamento - Oggi, ore 18, nuovamente in campo - Sivori giocherà

E' veramente «tutto inglese» questo Arsenal, giunto ieri a Torino per incontrare la Juventus: biondi ragazzoni di taglio atletico con giacca blu e stemma sociale vistosissimo, dirigenti con i capelli bianchi in [illegible] un po' consunta dal tempo, il programma della giornata studiato con cura ed eseguito con cronometrico impegno. Pensate ad una squadra italiana impegnata in allenamento mezz'ora dopo l'arrivo in terra straniera! Ieri alle cinque invece i «cannonieri» dell'Arsenal erano allo stadio, e vi torneranno questa sera alle 21 per completare la preparazione sotto la luce dei riflettori.

E «tutta inglese» è pure la scena vissuta ieri mentre il manager mister Swindin depositava la sua valigia nella hall dell'albergo Principi di Piemonte. Avvicinato dai giornalisti che desideravano sapere se Mel Charles giocherà veramente centromediano, il tecnico londinese ha sgranato tanto d'occhi: «E perchè non dovrebbe giocare, dato che Dodgin non è in buon momento?». «Forse per non dover affrontare sempre il fratello John», gli è stato risposto. Mister Swindin non ha avuto esitazione alcuna: «Mel Charles giocherà centromediano!». Un'affermazione talmente sicura da non lasciare dubbi sul carattere autoritario del manager londinese.

La comitiva degli ospiti stamane è stata in visita alla Fiat; nel pomeriggio invece gli inglesi si recheranno a Superga per onorare la memoria dei giocatori granata scomparsi lassù esattamente dieci anni fa e alle 18 andranno allo Stadio per un altro allenamento, dopo di che sarà resa nota la formazione ufficiale dell'undici «rosso».

Gli uomini a disposizione di Swindin sono sedici: i portieri Nigel Sims, 27 anni, in prestito dall'Aston Villa, e Jim Standen, 23 anni; il terzino destro Len Wills, alto, 29 anni, da dieci anni all'Arsenal; i terzini sinistri Billy Mc Cullough, 23 anni, e Denis Evans, 29 anni; i mediani destri Tommy Docherty, 30 anni, ventotto volte nazionale scozzese, e Michel Everitt, 18 anni, il più giovane della compagnia; i centromediani Bill Dodgin, 26 anni appena, figlio dell'ex allenatore della Sampdoria, e Mel Charles, 23 anni, fratello di John, acquistato dall'Arsenal un mese fa, 21 presenze nella nazionale gallese; il mediano sinistro David Bowen, capitano dell'Arsenal e capitano della nazionale gallese, 29 anni; l'ala destra Danny Clapton, 24 anni, nazionale inglese; la mezz'ala destra Vic Groves, 24 anni, già nazionale della giovanile; il centravanti Len Julians, 25 anni; la mezz'ala sinistra Jimmi Bloomfield; le ali sinistre Jackie Henderson, 24 anni, sette «berretti» nella nazionale scozzese, e Joe Haverty, 23 anni.

Alla Juventus situazione tranquilla. Questa gara con l'Arsenal è veramente sentita, ed i tecnici vorrebbero opporre agli ospiti inglesi la miglior formazione possibile. Cesarini pensa addirittura a Nicolè. Il giovane padovano ieri si è allenato e sarebbe ben lieto di poter scendere in campo. E' opportuno però rischiare il ritorno prematuro del ragazzo, proprio per di più in una gara notturna quando la temperatura più umida e più fredda potrebbe favorire il riacutizzarsi dello strappo muscolare?

Si apprende che stamane è giunta dalla Lega l'autorizzazione ufficiale per poter utilizzare Sivori. L'argentino per la gara con l'Arsenal sarà pertanto «in regola». E' pure annunciato il ritorno all'attività agonistica di Stacchini. Ecco comunque il probabile schieramento della Juventus: Mattrel (Vavassori); Corradi, Garzena; Emoli, Castano (Ferrario), Colombo; Stacchini (Stacchino), Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.

Inizio della gara ore 21,30. Arbitro designato dalla Caf signor Jonni di Macerata, con De Magistris e Bighelli guardalinee.

Giulio Accatino

Un grande torneo di calcio organizzato dall'Argentina

BUENOS AIRES, merc. sera.

La Federazione calcistica argentina ha annunciato ufficialmente l'organizzazione, per il prossimo anno, di un torneo intercontinentale.

Questa manifestazione è stata allestita per commemorare il 150° anniversario della costituzione del primo governo d'Argentina, e la rivoluzione che annullò la dominazione spagnola.

Al torneo saranno invitate le seguenti nazioni: Brasile, Italia, Inghilterra, Spagna e Uruguay, oltre naturalmente all'Argentina.

Mel Charles colpisce di testa durante la prova di ieri

Molta incertezza alla vigilia della grande corsa a tappe

Il Giro d'Italia cerca campioni capaci di battersi con Anquetil

Come al solito, gli stranieri sembrano più forti, anche se qualche atleta (Rik Van Looy, Poblet, Bahamontes e Gaul) non dànno l'impressione di essere troppo in forma - In campo italiano: dal malinconico "sì,, di Baldini al "no,, di Coppi - Le speranze di Nencini, Favero, Defilippis e Conterno

DAL NOSTRO INVIATO

Comerio, mercoledì sera.

«Corro» disse una voce ai giornalisti che ieri s'erano raccolti in attesa in un salone dello stabilimento della Ignis a Comerio. Serpeggiò un po' d'agitazione, qualcuno [illegible] via a cercare un telefono. Qualche altro si informò: «Ma, lui, dov'è?». Lui — Ercole Baldini, campione del mondo di ciclismo — si affacciò in quel momento, timido, alla porta. Venne avanti in punta di piedi, quasi ad implorar perdono del disturbo. Sbirciò una sedia, vi si adagiò sopra con un sospiro di soddisfazione. Diede un'occhiata all'intorno. Scoprì volti amici. Non aspettò nemmeno che lo sollecitassero con le domande di rito:

«Ieri sono salito in bicicletta, ma, dopo [illegible] chilometri ho fermato un automobilista che mi portasse a casa in macchina. Ieri sera sono arrivato a Comerio e stamattina ho provato ancora. Il ginocchio che domenica mi faceva male quando non spingevo a fondo, adesso mi procura delle fitte quando sono sotto sforzo. Le fitte, però, sono meno forti, sono sopportabili. Se fossi stato solo a decidere per il Giro, forse avrei detto di no. Bisogna capirmi: non sono allenato, ho cinque o sei chili in più, il fisico ed il morale non mi sostengono. Ma la decisione, qui a Comerio, è stata in un certo senso, collettiva. E mi son lasciato convincere. Corro il Giro all'insegna della speranza».

Baldini aveva un tono [illegible], persino malinconico: «Non mi faccio illusioni e non vorrei che altri se ne facessero sul mio conto. E' una prova, un tentativo. Ho paura della terza tappa che arriva all'Abetone e della quarta, durante la quale si sale sulla Consuma. Alla fine del quarto giorno di gara, ad Arezzo, se per un miracolo fossi con i primi incomincerei a respirare meglio. Anzi. Volete che ne dica una grossa? Ebbene, se un miracolo del genere dovesse verificarsi, mi toglierei la voglia di fare un pensierino al successo finale».

Il romagnolo si permise un sorriso, come a sfumare l'impressione di una dichiarazione troppo impegnativa. Il suo volto però tornò subito serio.

Ci trovammo sul terrazzo che dà sul lago. Al giornalisti questo Baldini edizione ridotta un po' stava sul cuore. Baldini avrebbe dovuto rappresentare il grande favorito della corsa che sabato prende l'avvio da Milano. Baldini invece è, almeno all'apparenza giù di fisico e di morale, le sue condizioni sono tali da distruggere ogni speranza anche agli ottimisti più radicali. Dice l'interessato: «Ci vorrebbe un miracolo!». Ripetiamo anche noi: «Ci vorrebbe un miracolo». Ma, nel tentativo di giocar a mosca cieca per cercar di indovinare l'atleta che taglierà in maglia rosa l'ultimo traguardo, la logica ordina che ci si dimentichi del ragazzo emiliano, la logica comanda che si cerchi altrove, in un campo dove gli assi, dal più al meno, sembrano tutti, o quasi, stranamente lontani dalla forma.

L'esperienza insegna che non ci si deve troppo fidare dei risultati offerti dalle gare che precedono immediatamente il Giro, gli atleti più in vista le corrono in sordina, contenti di stabilire semplicemente con l'ardor dei chilometri l'ultima ruggine rimasta nei muscoli dopo il riposo invernale. Ma, quest'anno, i vari campioni che tengon banco nelle quotazioni internazionali, con le loro gare piuttosto scialbe ed incolori (parliamo in particolare dei ragazzi di casa nostra) han contribuito in modo notevole ad aumentare le perplessità che, di solito, circondano la vigilia di una grande competizione a tappe.

Jacques Anquetil

Un uomo solo pare in gambe e vivace come ai bei tempi, monsieur Jacques Anquetil. Il normanno, in un passato non troppo lontano, s'è cacciato nei guai, le critiche l'han colpito senza troppi complimenti. Anquetil si è sposato. Il matrimonio gli deve aver fatto un gran bene. Perchè Anquetil, ora pedala che è un piacere vederlo. Non solo in allenamento, ma anche in gara. Ha vinto da signore la «Quattro giorni di Dunkerque» e questo successo recentissimo rappresenta una ineccepibile conferma di uno stato di grazia, che è garanzia di splendido rendimento al Giro.

Ma gli altri? Solo posto. Rik Van Looy se ne arriva dalla Vuelta spagnola, dove ha raccolto poveri allori. In Spagna ha vinto un certo Suarez, ex impiegato statale. Van Looy è stato battuto. Dicono che il belga può vincere molte tappe, ma non la classifica finale del Giro. Bahamontes, sempre nella Vuelta, si è visto costretto ad un ritiro che certo non ha giovato a far crescere la popolarità presso i suoi connazionali. Abbiamo chiesto informazioni a Coppi. Fausto ci ha risposto: «Bahamontes è forte, ma non sa correre. Le mie speranze in lui sono piuttosto deboli». E due. Andiamo avanti. Gaul. Finora, nessuno si è accorto di lui. Ha gareggiato in rodaggio oppure si tratta di una stagione avara di trionfi? Poblet. L'abbiamo visto ieri pomeriggio a Comerio. «Don» Miguel è magro, troppo magro. Troppo magro per un Giro che si incaricherà di ridurre all'osso anche i tipi grassottelli. Il più forte, sempre sulla carta, continua ad esser lui, Jacques Anquetil. E la squadra francese è uno squadrone. Allinea nei suoi ranghi un velocista di razza, dal numero di Darrigade, ed un tipo pericoloso, quel Graczyk, che, con pieno merito, si è imposto nella Parigi-Roma.

Un accenno a Vannitsen: il belga abile nelle volate e la ramagna velocissima degli «atouts» stranieri, alla bell'e meglio è terminata. E in casa nostra? Chi sembra capace di sostenere alla pari il confronto con la coalizione d'oltre frontiera? A questo mondo ci sono i pessimisti e gli ottimisti. I pessimisti guardano l'elenco dei concorrenti e sbottano in un sospiro rassegnato. Baldini va piano. Addio, sogni di gloria. Tutti gli altri non son capaci di star a ruota dei «grandi» che non parlano la nostra lingua. Gli ottimisti son più duri a darsi per vinti. A parte il «miracolo» della ripresa di Baldini, parecchi atleti non sembrano poi da buttar via. Noi, ad esempio, abbiamo buona fiducia in Nencini, in Defilippis ed in Conterno, il trio bianconero della Carpano. Giacotto dovrà far attenzione all'eterna storia dei tre galli nel pollaio. Ma Gastone, Nino e «penna Bianca» hanno le qualità da tener duro in qualsiasi battaglia. Moser e Fornara sono due incognite. Vito Favero il grosso interrogativo.

Coppi non ci sarà, ha deciso di no proprio stamane. Nessuno della «vecchia guardia» al via. Ci sono i giovani. Riusciranno nel loro intento ambizioso?

Gigi Boccacini

E' stato meccanico di Jean Behra

Un americano d'origine torinese ha vinto il circuito di Posillipo

Napoli, mercoledì sera.

Un giornale napoletano, commentando la vittoria dell'americano Anthony Settember al circuito di Posillipo di domenica scorsa, ha intitolato il servizio: «Allatini su 4 ruote». Il riferimento si riallaccia alle origini del vincitore, nato in California da padre italiano, precisamente torinese. Il cognome originario della famiglia era Settembre poi americanizzato nell'attuale maniera.

Il pilota è nato 32 anni fa ed ha sposato, sempre in California, una figlia di italiani: Rina Fortunato. La coppia non ha figli e Tony Settember, che è stato per un certo periodo meccanico di Jean Behra, attualmente vive a Modena dove ha approntato, insieme con alcuni amici britannici, (World Racing e Enterprises) la macchina con la quale egli ha conseguito la prima vittoria della sua vita. Si tratta di un fatto piuttosto complicato in quanto su motore Maserati due litri a 4 cilindri, con cambio Maserati è stato montato su un telaio inglese a traliccio con freni a disco.

Il disegnatore della macchina è l'inglese Wadsworth e la vettura ha preso il nome W.K.E. dalle iniziali dei tre amici che, dopo aver lavorato in Inghilterra, hanno preferito stabilirsi a Modena e perfezionare la loro macchina che si è così ben comportata all'esordio. Anche il pilota scendeva in lizza per la prima volta. Le caratteristiche del percorso lo hanno favorito in quanto sull'anello di Posillipo sono necessarie doti di maneggevolezza, ripresa e stabilità.

L'americano d'origine torinese, a fine gara, ha lasciato Napoli ed è rientrato a Modena. Una specie di «Veni, vidi, vici» applicato ad uno dei più moderni mezzi di locomozione.

Gunnar Nordahl torna in Svezia

ROMA, mercoledì sera.

Nordahl non potrà rimanere a Roma. L'ex-giocatore svedese, rientrato ieri da Stoccolma, ha informato subito i suoi dirigenti di non essere riuscito a liberarsi dagli impegni assunti tempo fa con la squadra di Karlstad, impegni che, è bene ricordarlo, sono antecedenti alla decisione dei dirigenti romanisti di confermare il «pompiere» alla guida tecnica della Roma anche per il prossimo anno. Nordahl quindi alla fine del campionato tornerà in patria.

Nel pomeriggio per il torneo cadetti

Al "Combi,,: Juventus-Padova

La riserve della Juventus cominciano oggi pomeriggio la serie delle partite di finale per il torneo cadetti. Sono ospiti dei bianconeri i rincalzi del Padova che hanno vinto il girone eliminatorio veneto.

I juventini — questo ha comunicato ieri Depetrini — scenderanno in campo nella seguente formazione: Lomonaco; Sarti, Rosina; Fuin, Aggradi, Leoncini; Rastelli, Palmer (De Michelis), Mascheroni, Torchi, Ferrario (Barone).

Il confronto avrà inizio al campo «Combi» alle ore 16.

Oggi pomeriggio prosegue in piazza d'Armi la preparazione dei granata in vista del prossimo turno di gare. Domani invece, alle ore 15 (terreno di via Filadelfia), il Talmone Torino collauderà in partita contro il Chivasso lo schieramento da opporre all'Inter.

La gara d'allenamento — che solitamente Szabey fa disputare al mercoledì — è stata rimandata di un giorno per poter prendere visione delle decisioni della Lega in merito alla partita Torino-Milan. Stasera infatti si sapranno i nomi dei calciatori torinesi colpiti da sanzioni disciplinari e l'allenatore potrà così mettere sul terreno solamente gli uomini che domenica avranno possibilità di giocare regolarmente.

Vittoria finale di Toscano

Racchetta d'oro Viberti

I risultati del torneo hanno fatto registrare parecchie sorprese

A Torino dal 7 all'11 maggio, organizzato dal T. C. [illegible] sui campi dello Sporting Club, si è svolto il Torneo [illegible] per la disputa del Trofeo Racchetta d'Oro Viberti. Il torneo comprendeva gare di singolare e doppio maschile per l'assegnazione della racchetta d'oro e di numerose medaglie d'oro e d'argento. Mentre le prove del doppio non hanno offerto sorprese per la prevedibile affermazione dell'affiatata coppia De Ambrogio-Treviisan, quelle del singolare hanno visto l'eliminazione delle prime due teste di serie Treviisan e Quccedoro ad opera di Focapaglia e Toscano, il quale ultimo poi si è aggiudicato l'incontro conclusivo.

Ecco gli ultimi risultati: doppio: semifinali: Quccedoro-Toscano - Michelini - Focapaglia 6-4, 6-1; De Ambrogio-Treviisan - Rinaldi-De Fornex 6-3, 6-4. Finale: De Ambrogio-Treviisan - Quccedoro-Toscano 3-6, 6-3, 6-3. Singolare: finale: Toscano - Focapaglia 5-7, 6-3, 6-2.

Si è concluso il torneo militare internazionale di boxe

Il commovente successo di Musso a pochi giorni dalla morte del padre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bologna, mercoledì sera.

Franco Musso ha finito in bellezza i campionati internazionali militari, liquidando anche l'ultimo avversario che gli veniva opposto, l'egiziano Nessim.

Musso ha così conquistato un altro [illegible] titolo dopo quello italiano e i quattro di campione regionale. Proprio l'ultimo è stato il match più facile: il programma gli aveva infatti messo contro i più pericolosi avversari nelle prime fasi. Egli se n'è sbarazzato crescendo alla distanza.

Musso, oltre che protagonista dal punto di vista tecnico, lo è stato anche da quello sentimentale. Il pubblico bolognese ha infatti capito il suo dramma (come è noto gli è morto il padre mentre disputava il primo incontro di questi campionati) lo ha incitato e sostenuto con enorme calore. Anche ieri sera il suo nome è stato a lungo scandito mentre per gli altri pugili, gli spettatori si limitavano a gridare soltanto «Italia, Italia».

L'avversario del giovane bersagliere di Acqui era un egiziano di 30 anni, maresciallo guardiacoste della marina della r.a.u. Un pugile di colore, secco, nervoso e spigoloso, con un paio di baffetti lunghi e sottili che gli davano un'aria quasi truce. Più alto (e quindi con le braccia più lunghe del piemontese) ha subito cercato di approfittare fin dal primo round del suo miglior allungo. Musso però ha imposto un terribile *forcing* tirando fuori un repertorio di scatti, finte e schivate che hanno disorientato il pur esperto rivale che è campione del proprio paese da quattro anni. Nella seconda ripresa il bersagliere ha rotto gli indugi ed è partito all'attacco. Nessim, colpito da un gancio destro alla mascella è stato scaraventato al tappeto; si è rialzato ma per tutta la ripresa è rimasto in balìa di Musso. Invece nel terzo round, dopo che i suoi secondi gli avevano fatto annusare una misteriosa boccetta, è ripartito di scatto come una belva ferita, con un insospettabile ricupero di energie. E Musso ha un po' faticato a contenere il disordinato e ostinato impeto. Per fortuna non ha perduto la testa e con molto ordine lo ha instancabilmente e centrato a mettendo a segno colpi efficaci.

Una vittoria netta che Musso ha intuito non appena finito il match: rientrato al proprio angolo, egli con rapidissimo gesto ha mandato un bacio verso il cielo.

Il successo di Musso non è stato il solo per i militari azzurri. La squadra italiana, ottimamente preparata nella scuola militare di educazione fisica di Orvieto, aveva piazzato sette uomini in finale e sei hanno conquistato il titolo: il massimo Bodalassi, il piuma Manfredi, il medio massimo Saraudi, il leggero Musso, il welter Urzi, il medio Napoleoni.

Oltre Musso, i migliori sono stati il [illegible] Urzi, il quale, dopo un inizio incerto, ha letteralmente aggredito l'avversario che è riuscito solo per un miracolo a rimanere in piedi, e il romano Manfredi. L'elemento di maggior spicco di questi campionati (ottimamente organizzati e con un concorso di folla veramente imponente) è stato il welter leggero francese Salodan, che gli sportivi hanno anche potuto ammirare alla televisione: egli è la grande speranza della Francia per le olimpiadi di Roma.

e. m.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA VA IN SCENA AL «NUOVO» L'OPERA DI DONIZETTI

Dramma a lieto fine di Linda impazzita e rinsavita per amore

La prima rappresentazione a Vienna nel 1842 valse all'autore il titolo di cavaliere e la nomina a maestro di cappella con uno stipendio considerevole

Stasera, alle 21 precise, al Teatro Nuovo, per la Stagione lirica del Regio, prima rappresentazione di «Linda di Chamounix», melodramma in tre atti di Gaetano Donizetti. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi; regìa Giovacchino Forzano.

Interpreti principali: Alvinio Misciano, Alfredo Mariotti, Lorenzo Gaetani, Giuseppe Valdengo, Armando Bonsi, Viktoria Magnaghi, Virginia Zeani, Anna Maria Canali.

La vita di Gaetano Donizetti (1797-1848) fu una contrastante alternativa di luci e di ombre, di fortune e di sciagure. Il destino lo aveva dotato di un eccezionale talento musicale, ed egli spesso lo sprecò, lavorando in condizioni assurde ai fini estetici; gli concesse un animo buono, generoso e sensibile agli affetti familiari, e lo colpì nei suoi sentimenti più cari, togliendogli, in giovane età, la moglie, che egli tanto amava; gli diede vigoria e prestanza fisica, ma in fondo alla facile coppa dell'amore egli trovò un veleno, che ne schiantò miseramente il corpo e lo spirito.

La sua facilità a improvvisare musica fu tale, che a chi gli faceva osservare che Rossini aveva scritto il Barbiere in sedici giorni, egli poté paradossalmente rispondere: «Non mi stupisce: è così pigro». Infatti egli compose l'*Elisir d'amore* in due settimane, la *Maria di Rohan* in undici giorni, e in altrettanti quel gioiello di finezza e d'eleganza, che è il *Don Pasquale*. E poiché, dopo i primi successi, gli pervennero numerosissime le richieste di nuovi lavori, egli incominciò una vita errabonda, trasferendosi continuamente da una città all'altra, «come uno zingaro», per assolvere nel più breve tempo possibile i suoi impegni, per lo più senza neanche soffermarsi sulle assurdità e sulle banalità di certi libretti, che impresari senza scrupoli, e solo preoccupati di sfruttare il suo nome, gli imponevano.

Riuscì così, in un venticinquennio di attività teatrale, a comporre una settantina d'opere (compresi i rifacimenti): troppe assolutamente per riuscire esteticamente organiche e valide. La massima parte di esse cadde in un inesorabile oblio; quattro o cinque — con la *Lucia* in primissimo piano — sono nel normale repertorio del teatro lirico; altre — una decina forse — vengono di tanto in tanto riesumate, con maggior o minor fortuna. Tra esse è la *Linda di Chamounix*, scritta per il Teatro di Porta Carinzia di Vienna e rappresentata il 19 maggio 1842, con un successo vivissimo, che valse all'autore la nomina, da parte dell'imperatore, di «cavaliere dell'Ordine della corona di ferro» e a «maestro di cappella di corte e dei concerti privati di Sua Maestà», con lo stipendio di dodici mila lire austriache all'anno (somma allora considerevole).

Il soggetto del «dramma semiserio» — dovuto al veronese Gaetano Rossi, autore pure di vari libretti per Rossini — è ingenuo e semplice. La bella e buona Linda vive coi genitori, modesti fittavoli, in un villaggio alpestre della Savoia. Di lei si invaghisce il visconte Carlo di Sirval, figlio della marchesa feudataria del luogo, il quale, per non turbare la giovane con distinzioni di casta, l'accosta sotto l'aspetto di un modesto pittore. La bellezza di Linda ha però attratto anche il vecchio marchese di Boisfleury, zio di Carlo, che le fa una corte grottesca: tanto che il pretore del villaggio persuade il padre di Linda ad allontanarla e ad inviarla a Parigi col buono e caro ragazzo Pierotto e con gli altri alpigiani, che d'inverno emigrano, per guadagnarsi da vivere col canto. A Parigi Linda è raggiunta da Carlo (che, in attesa di sposarla, le offre una magnifica casa) dal comico marchese (che riprende la sua corte verso di lei) e dal padre (che giudica il lusso della figlia frutto di condotta disonesta e la maledice). Inoltre Pierotto reca la notizia che è già pronto il corteo nuziale, dov'è Carlo con la sposa, a lui imposta dalla madre. Linda rimane così scossa, da perdere la ragione. Ma tutto finisce bene: Pierotto riconduce l'infelice Linda al villaggio, dov'è raggiunta da Carlo, che è fuggito dal corteo nuziale, le ridà il senno, rievocando il loro antico amore, e infine la sposa, tra la gioia di tutti.

Musicalmente Donizetti non ebbe la luminosa genialità di Rossini, né il puro lirismo di Bellini, né la potente drammaticità di Verdi; ma seppe far vibrare una corda soavemente patetica o elegantemente comica, dove il sorriso talora si vela di lacrime, facendo pensare a quanto scrisse in una sua lettera: «Io rido, ma in fondo al cuore ho la malinconia, che mi opprime, e forma, di una gaiezza, orpello per coprirla».

Nella *Linda* non c'è viva determinazione di caratteri musicali; né la pazzia della *Linda* ha l'espressiva emotività di quella della *Lucia*. Ma vi sono melodie fluide, piacevoli e teneramente appassionate, anche se un po' secondo il gusto dell'epoca; e sono particolarmente da ricordare — oltre la classicheggiante sinfonia — la scintillante cavatina di *Linda* «O luce di quest'anima», il canto «Per una madre andò una figlia» (specie di motivo conduttore di Pierotto), la frase «A consolarmi affrettati», che Carlo canta al primo atto e che ridarà il senno a Linda nel terzo; inoltre non sono da dimenticare alcuni felici tratti comici del marchese.

Dopo il successo di Vienna si manifestarono in Donizetti le prime cefalee e i primi sintomi del terribile male, che doveva portarlo, in pochi anni, al tragico disfacimento fisico e morale.

l. c.

Un gruppo di interpreti di «Linda di Chamounix» durante le prove. Da sin.: Giuseppe Valdengo, Virginia Zeani, Alvinio Misciano, Anna Maria Canali, Viktorja Magnaghi

In una mostra alla Bussola

Disegni e litografie di artisti di gran nome

E' stata inaugurata ieri alla Galleria «La Bussola» una mostra di disegni, incisioni e litografie che indubbiamente interesseranno gli amatori d'arte poiché sono opera di artisti di gran nome a cominciare da Picasso, del quale oltre la Tauromachia vi è una serie delle sue tradizionali colombe, a continuare poi con Chagall che al noto suggestivo disegno *Gli amanti* affianca *Il leone diventato vecchio*.

Gli autori di queste opere sono cinquanta e ciascuno espone da due a tre pezzi, non è quindi possibile elencarli tutti. Ci limiteremo ad accennare a qualcuna di queste opere: ad esempio *Le tre grazie*, e cioè tre bellissimi studi, disegnati da Manzù, un poco conosciuto disegno di Carrà eseguito nel 1917 e che sembra atteggiare all'astrattismo, i bellissimi nudi di Felice Casorati eseguiti intorno al '930; una biografia colorata di Bernard Buffet che dice com'egli abbia visto Venezia; due paesaggi a tratteggio del Morandi, una *Delicata visione di fiori* del De Pisis, ed il volto d'una giovane Madonnina di Leonor Fini, ed infine il forte *Gruppo degli anarchici* del Viani, una folla di volti sparuti che ricorda *Avanti il quarto stato* di Pelizza da Volpedo.

Vediamo ancora *I pesci sul Po* di Menzio, un sintetico paesaggio di Paulucci, tre belle composizioni di De Chirico, un curioso scherzo di Mino Maccari (così l'ha chiamato l'autore), *Le donne* di Campigli, un bello studio di figure contro una misteriosa muraglia, bella opera di Sironi; ed altri interessanti lavori di Campigli, Marini, Spazzapan, Braque, Ernest, Leger, Friedlaender, Manessier, Soulage, Villon ecc. La mostra rimane aperta fino al 21 corr. mese.

m. p.

Opere d'uno scultore torinese al Museo Rodin di Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Il Museo Rodin, tempio parigino della scultura moderna, allestirà fra breve una mostra alla quale parteciperanno soprattutto scultori italiani. Attualmente nei suoi giardini sono esposte un centinaio di opere per la Mostra della giovane scultura, alla quale sono stati ammessi due artisti stranieri: uno spagnolo e l'italiano Ferrabini, residente a Torino.

Alla Mostra della giovane scultura il Ferrabini ha presentato un bronzo astratto, «Il pirata»; per la mostra sul tema «Storia naturale», organizzata per il prossimo giugno, il Ferrabini invierà due pezzi, il «Sesto continente», e la «Battaglia dei galli». A questo Mostra parteciperanno pure altri scultori italiani, come Minguzzi e Agenore Fabbri.

La protagonista dei "Peccatori in blue-jeans" è innamorata

E' italiano l'attore Esposito raggiunto a Mosca dalla Petit

Crisi isterica di Martine Carol all'aeroporto: anche lei di partenza per unirsi nella Martinica all'uomo amato

PARIGI, mercoledì sera.

Pascale Petit è innamorata. La pruriginosa divetta francese, protagonista dei «Peccatori in blue-jeans» e di «Le donne sono deboli», è innamorata a tal punto che per raggiungere il fortunato oggetto di tanta passione nel volgere di appena un anno per la seconda volta ha «infranto» la cortina di ferro.

Qualcuno si domanderà: «Pascale Petit è dunque innamorata d'un cosacco o d'un giovane stakanovista (sia pure dell'amore)?». Niente del genere. Essa è volata a Mosca proprio ieri, interrompendo il soggiorno al Festival di Cannes, per raggiungere l'attore «francese» Gianni Esposito impegnato nella capitale sovietica per le riprese del film «Normandie-Niemen» che rievoca naturalmente episodi di guerra.

Lo abbiamo chiamato francese (tra virgolette) perché i giornali parigini lo definiscono tale, ma — dato il nome — non vi è alcun dubbio che la sua schiatta sia prettamente partenopea.

Pascale Petit e Gianni Esposito sono stati assiduamente vicini già un mese fa a Mosca dove l'attrice si era recata per la «Settimana del cinema francese nell'URSS». Ora lo saranno anche di più con l'incentivo del desiderio nato da quattro settimane di separazione.

Pascale Petit fotografata alcuni giorni fa al festival di Cannes prima della sua precipitosa partenza per Mosca

Martine in Martinica

Altra diva francese in partenza. Martine Carol, Anche lei ha spiccato il volo, ma dall'aeroporto della California a Nizza, per raggiungere l'isola della Martinica dove ha trovato un nuovo amore, tanto forte da ridestare nelle sue vene fremiti da adolescente.

Forse per la trepidazione, dovuta ad una snervante attesa dell'agognato momento, i suoi nervi hanno ceduto proprio all'aeroporto in pieno trambusto. La bella Martine si è messa a piangere ed a strillare perché i suoi bagagli in supero oltre la normale valigetta tollerata hanno richiesto il pagamento di 250 mila franchi.

Martine Carol ha avuto un'altra crisi quando gli agenti di servizio si sono opposti a che l'accompagnassero fin sulla scaletta del Super Constellation il suo impresario e la sua segretaria.

Tutto sembrava finalmente risolto, dopo un'appendice di discussione, quando l'attrice — già seduta sull'aereo — ha lanciato un grido: «Ho smarrito la mia borsa da viaggio con la camicia da notte e il servizio di toilette». Situazione drammatica. A tal punto che lo speaker dell'aeroporto ha chiamato in soccorso la segretaria dell'attrice. Costei ha spiegato che la borsa si trovava in una valigia già a bordo del Super Constellation. Ed allora, finalmente, c'è stata la partenza.

Canzoni piemontesi al «Circolo della stampa»

Domani, alle ore 18, avrà luogo al Circolo della Stampa un concerto di canzoni piemontesi di C. E. Croce eseguite da Elena Beltrami e Lucy D'Alba, al pianoforte il prof. Ernesto Clerici. Presentatore Angelo Alessio che nell'intermezzo dirà poesie piemontesi. I soci possono farsi accompagnare da un familiare e da un ospite.

* Venerdì alle 21,30, al Circolo della Stampa sul tema «Vacanze» sarà presentata un'interessante sfilata di costumi da bagno e modelli, con la partecipazione delle case Fontana, Bianca Taverna di Genova, Saba, Cappelli di Mina Frari. La manifestazione è riservata ai soci che possono richiedere un biglietto d'invito per un familiare.

CON PAOLO FERRARI STASERA ALLA TV

Anche Rossano Brazzi telecronista di "Cinelandia"

Terzo tentativo di rubrica cinematografica dopo due poco felici esperienze - Collegamento con Cannes e con la "troupe" di Fellini - Parteciperanno anche Monica Vitti, il regista Mario Soldati e Fausto Tozzi

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Alle 22,30 di questa sera va in onda il primo numero della nuova rubrica televisiva dedicata al cinema italiano: «Cinelandia», curata da Fernaldo Di Giammatteo e prodotta da Sandro Pallavicini. Per la terza volta la tv tenta di varare una rubrica cinematografica. «Questo nostro cinema», di Bruno Beneck, fu piuttosto banale. «Il girasole», di Sandro Pallavicini, scese ad un livello ancora più basso ...

La rubrica dedicata al cinema potrebbe essere una delle trasmissioni più interessanti e spettacolari della settimana televisiva: finora è stata una delle più noiose, ma «Cinelandia» annuncia qualcosa di nuovo e di più impegnativo. Muoverà i fili della trasmissione Fernaldo Di Giammatteo, che già da parecchio tempo cura con gusto la rubrica «Ritratto d'attore». Farà da padrone di casa Paolo Ferrari, «il mattatore numero due», come lo chiamano dopo la felice esperienza televisiva nella rubrica di Gassman.

Ferrari non sarà un presentatore vero e proprio. Riassumerà e commenterà gli avvenimenti cinematografici della settimana, riceverà gli ospiti, farà delle interviste, annuncerà i collegamenti esterni. Ferrari è un attore simpatico, spigliato; ha delle notevoli qualità di comunicativa e di naturalezza. Lavora da anni in prosa e in rivista, ma solo «Il Mattatore» lo ha portato alla ribalta della popolarità.

Un altro e più clamoroso esordio come telecronista sarà quello di Rossano Brazzi. L'«amante latino», l'uomo più desiderato dalle minorenni americane, il partner preferito di Deborah Kerr e Katharine Hepburn, l'interprete di oltre quaranta film esordisce in televisione come corrispondente da Hollywood di «Cinelandia». Ogni numero trasmetterà una sua corrispondenza filmata.

Il primo numero di «Cinelandia» presenterà un collegamento diretto con Cannes, alla realizzazione del quale si sta lavorando già da parecchi giorni. Le riprese saranno dirette personalmente dal direttore centrale Sergio Pugliese, e questo dà una idea dell'importanza che la tv attribuisce alla trasmissione. Poi ci sarà un collegamento con la villa Odescalchi a Bassano di Sutri, dove Fellini sta girando alcuni esterni della «Dolce vita»: si tratta di scene d'ambiente aristocratico per le quali il regista ha scritturato nobildonne come la contessa Oprandina Arrivabene Valenti Gonzaga, la principessa Doria Pignatelli (cugina di Luciana Pignatelli che questa settimana è in copertina su Life), la contessa Rosy di Villermosa.

Ogni numero avrà un collegamento esterno, che sarà curato da Fausto Tozzi. Il collegamento potrà avvenire con una troupe in lavorazione o con una sala cinematografica: in questo secondo caso il pubblico sarà invitato ad esprimere il suo giudizio sul film in proiezione, e dallo studio tv il regista ed il produttore del film stesso si difenderanno.

Ci sarà poi un numero riservato a Lelio Luttazzi, che eseguirà e commenterà la colonna sonora di alcuni film. Monica Vitti — che esordisce in questo genere di trasmissioni, dopo una rapida carriera nel teatro di prosa — curerà la corrispondenza con i telespettatori. Mario Soldati s'intratterrà ogni settimana con alcuni aspiranti divi e ne sceglierà uno per un provino. Si può facilmente prevedere che questa iniziativa provocherà valanghe di posta su «Cinelandia».

s. m.

Un festival orientale

Anche l'Oriente ha un suo festival cinematografico. Si svolge in Malesia e alla cerimonia inaugurale era presente il re della federazione malese al quale l'attrice Maria Menado fa la riverenza d'uso

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto del pianista Gino Gorini alle 21 sul Nazionale - *Il traguardo degli assi*, campionato a squadre tra cantanti di canzoni (Secondo, ore 21) Alla tv: *Il teatrino* di Walter Chiari

MERCOLEDI' 13 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Parigi vi parla.

Ore 17: Giornale - Per i ragazzi: «Santa Bernadetta», di François Trochu - 17,30: Civiltà musicale d'Italia: Il concerto - 18: Jules beie ... - 18,15: Marino Marini e il suo quartetto - 18,30: Cori d'ogni tempo e paese - 18,45: La settimana delle Nazioni Unite.

Ore 19: Musica sacra: Rassegna per i giovani - 19,45: Il ridotto: teatro di oggi e di domani - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,00: Concerto del pianista Gino Gorini. Bach-Busoni: Preludio e tripla fuga detta di S. Anna; Beethoven: Sonata in la bemolle maggiore op. 110; Moderato cantabile molto espressivo, Molto allegro, Adagio ma non troppo, Fuga.

Ore 21,45: Il contagio dei cinque - 22,30: Taccuino del disco: Musica sinfonica e da camera, a cura di Piero Totti - 23: Complesso diretto da Riccardo Rauchi - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Canzoni del Festival di Sanremo 1959: Orchestra Galassini - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45-15: Trasmissioni regionali ...

GIOVEDI' 14 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Canzoni di tutti i giorni - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Piccolo Club - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Novità di teatro e cinema - 16,30: Orchestra Olivieri - 16,45: Girandola - 17: Giornale - Programma per i piccoli - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Cantastorie d'Italia - 18,45: Università Marconi - 19: Quartetto d'archi di Torino - 20: Valzer celebri - 21,05: «Don Giovanni» di Mozart ...

TELEVISIONE

Festeggiatissima Sophia a Cannes

Già fatta segno a una entusiastica accoglienza nel pomeriggio, Sophia Loren è stata festeggiatissima ieri sera. Una enorme folla si è soffermata per ore sulla «Croisette» in attesa di vedere l'attrice, chiamandola ad alta voce: «Sophia, Sophia». E la Loren era stupenda in abito bianco e stola di visone (Telefoto Moisio)

ULTIME NOTIZIE

LO SCANDALO DEI FOTOROMANZI

Nove persone a Trieste implicate nella truffa

Nella città giuliana 1326 persone (in maggioranza donne) erano state abbindolate con l'abbonamento a fascicoletti che provenivano dal macero - Cospicui premi promessi e mai consegnati

Trieste, mercoledì sera.

Con la denuncia per truffa continuata e aggravata di nove persone si sono concluse a Trieste le indagini sullo «scandalo dei fotoromanzi» scoperto recentemente a Roma.

Milletrecentoventisei triestini, in maggioranza donne, sono stati abbindolati con il trucco dell'abbonamento a novanta numeri di un fascicoletto di romanzi a fumetti, con diritto a cospicui premi allo scadere dell'impegno, premi che non sono stati mai consegnati.

Da quanto si era appreso dalla prima inchiesta svoltasi a Roma, i cineromanzi distribuiti agli abbonati dal «Centro di produzione e distribuzione di cineromanzi», in via dei Sulpici 111, a Roma, provenivano dal macero dove venivano comperati «a peso». L'abbonamento veniva a costare centoventicinque lire per ciascuna copia del fotoromanzo, per cui si calcola che gli organizzatori del trucco guadagnassero ogni settimana in media 110 lire su ogni abbonato.

A Trieste, l'organizzazione ha incassato nel giro di quasi tre mesi, dal 3 febbraio al 20 aprile, 1 milione e 806 mila lire, come è risultato dai libri contabili del rappresentante locale del «Centro», il ventiduenne Vittorio Giorgi, da Roma, domiciliato in via F. Venghelli 20, ma abitante da qualche tempo a Trieste in via Paullana 14.

Egli si valeva dell'opera di sei esattori i quali ricevevano un premio di venticinque lire per copia venduta: Carlo Valente, Umberto Valle, Giovanni Zanin, i primi due triestini e il terzo di Gorizia, Fabio Natucci, di Monfalcone, e i coniugi Rodolfo Romano e Tommasina Sava, rispettivamente di Roma e di Aspromonte. Con il Giorgi lavoravano inoltre, con funzioni analoghe alle sue, cioè interessandosi alla distribuzione dei cineromanzi, il ventottenne Sergio Castelli, di Roma, ed il sessantenne Francesco Potenza, pure romano.

Una rivista dei Gesuiti condanna il pugilato

Milano, mercoledì sera.

La rivista «Aggiornamenti sociali» dei gesuiti di S. Fedele di Milano, nel suo N. 5, pone sotto accusa il pugilato. La messa a punto di Giacomo Perico, ha scorto nella prestazione sportiva del ring una indubbia violazione dell'integrità personale, di cui l'uomo non può in nessun caso disporre, se non a sua difesa in caso di necessità.

L'estensore prende lo spunto dalle vive preoccupazioni dei migliori medici sportivi sulle terribili conseguenze dei traumi che il pugile subisce a opera del suo avversario, e conchiude con una condanna intransigente contro il pugilato professionistico, che attenua nei confronti di quello dei dilettanti, mentre ammette la legittimità del pugilato di palestra.

Il pugilato professionistico è il vero accusato: esso viola, in forza della stessa struttura della lotta, l'integrità personale, di cui nessuno, nè il soggetto nè altri, può disporre. Il pugile k. o. è privato violentemente della sua coscienza, è ferito irreversibilmente dai colpi che si assommano e lo intossicano. Ad ogni urto al cervello, muore un certo numero di cellule, che non vengono più ricostruite e, di conseguenza, il soggetto decade continuamente, fino ad assumere la caratteristica maschera del «suonato».

Anche l'alpinismo e ogni altro sport impegnativo ha le sue vittime. Ma esse risultano per fattori incidentali, che esulano affatto dalla formula dell'alpinismo. Mentre nel pugilato sono i colpi regolamentari, i più a lungo insegnati negli allenamenti, i più ricercati dal pugile, i più attesi dalle folle, che uccidono e feriscono.

L'autore del saggio chiude la sua ricerca e la sua condanna sconsigliando per ora la formula della repressione brusca del pugilato, perchè il pubblico non vi è preparato. «E' assai più prudente impostare un'energica e vasta campagna di opinione pubblica — egli afferma — ponendo a fuoco, sulla base di dati accertati, gli aspetti più preoccupanti del problema: il sacrificio dell'uomo allo spettacolo e all'affare».

In una clinica romana

Il sen. Canonica sottoposto ad un intervento chirurgico

L'operazione è riuscita - Una visita di Luigi e Ida Einaudi all'infermo

Roma, mercoledì sera.

Il senatore a vita Pietro Canonica ha subito, sabato sera, presso la clinica «Madonna della Salute», in via Cesare Correnti 6, un intervento chirurgico, che i sanitari definiscono riuscito. L'infermo è assistito dalla moglie.

Appena si è sparsa in Roma la notizia della degenza dell'illustre scultore, amici, allievi e moltissimi parlamentari hanno inviato telegrammi, o, di persona hanno assunto notizie sulle condizioni del maestro.

Luigi Einaudi e la consorte signora Ida si sono recati ieri sera a visitare l'infermo; il presidente della Camera, on. Leone, stamane. Il sen. Merzagora, che da Bruxelles dove si trovava aveva inviato a Pietro Canonica un telegramma di auguri, si mantiene in contatto con i sanitari che hanno in cura l'infermo.

Migliaia di fedeli hanno pregato all'addiaccio

Padre Pio sfebbrato è entrato in convalescenza

Oggi i medici gli permetteranno di alzarsi per qualche ora dal letto - I primi sintomi dell'affezione broncopolmonare che ha colpito il "frate dalle stigmate,, si manifestarono il 4 maggio - Soltanto il guardiano ed il suo accompagnatore possono accedere alla cella del paziente

Nostro servizio particolare

S. Giovanni Rotondo, mercoledì sera.

Le condizioni di salute di Padre Pio da Pietralcina, il «frate dalle stigmate», vanno migliorando. Egli ha subito un attacco bronco-polmonare. In merito alla malattia si hanno i seguenti particolari: alcuni giorni fa Padre Pio venne colpito da un attacco broncopolmonare, attualmente superato. Lo stato generale del paziente, malgrado la sua grande volontà di riprendere l'intensa attività di fede e di apostolato cristiano, richiede molto riposo al quale il cappuccino si assoggetta soltanto per obbedienza.

Il dott. Lucentini della «Casa Sollievo della Sofferenza», che ha in cura il frate cappuccino, ha praticato all'ammalato quattro estrazioni di siero. Da alcuni giorni per assicurare il maggior riposo possibile al frate, non vengono più ammessi estranei nel Convento di Santa Maria delle Grazie e anche i quaranta monaci, su suggerimento dello stesso clinico, si astengono dal visitare nella sua cella il loro padre spirituale per non affaticarlo.

Soltanto Padre Carmelo, il guardiano, e Padre Giustino, fedelissimi accompagnatori di Padre Pio, possono avvicinare l'infermo. Tuttavia ieri Padre Pio ha trovato la forza di celebrare la Messa nella sua cella.

I primi sintomi dell'affezione broncopolmonare si manifestarono al termine delle funzioni serali del 4 maggio: i monaci e altri fedeli abituali, che ormai conoscono le sofferenze del loro padre spirituale, notarono in lui il crescente abbassamento di quella voce, abitualmente limpida. In cella Padre Pio accusò febbre e un certo senso di stordimento. Il mattino dopo, come al solito, celebrò la prima Messa, quella che raccoglie nella piccola chiesa delle Grazie, all'alba, il maggior numero di fedeli. Dopo entrò regolarmente nel confessionale e diede l'assoluzione a un centinaio di penitenti. Nel pomeriggio il male si manifestò più grave ed il paziente, malgrado la decisa volontà di restare in piedi, fu costretto a mettersi a letto.

Comunque è stato lo sforzo al quale il pur eccezionale fisico del «frate dalle stigmate» era stato sottoposto al momento dell'attacco del male che ha procurato gli attuali postumi pleurici. I medici, anche per consentire al paziente finalmente un lungo periodo di riposo, e per cautela, gli hanno imposto di rimanere a letto fino a che il male non sarà interamente scomparso. Padre Pio, malgrado la decisa sua volontà di ritornare al servizio di tutti i pellegrini e dei fedeli che sostano magari all'addiaccio dinanzi al convento e che giungono da ogni parte d'Italia e dall'estero dopo aver asceso il Gargano per ricevere da lui una parola di conforto e di fede, è costretto per pura obbedienza ai superiori a limitare la sua giornata alla prigionia nella cella. Padre Carmelo e fra Giustino, il guardiano e il suo accompagnatore, sono i suoi carcerieri.

Sul sagrato del convento e nella «Casa di sollievo della sofferenza» continuano intanto a raccogliersi in preghiera migliaia di pellegrini, i quali fanno voti per la salute del loro confessore.

Secondo notizie dell'ultima ora, provenienti da fonte sicura, le condizioni di padre Pio sono ormai rassicuranti. E' accertato che questa notte egli ha riposato e che oggi lascerà molto probabilmente il letto per alcune ore. La febbre è scomparsa completamente e le condizioni generali del paziente non destano alcuna preoccupazione. I medici curanti ritengono che ogni sintomo del male sia scomparso e si sia di fronte alla convalescenza.

n. c.

L'«air-car» tra la fantascienza e la realtà

Corre sollevata da terra l'auto senza ruote del futuro

Una fabbrica americana ne ha realizzato il prototipo e ora lo sta collaudando - La macchina ha un tradizionale motore a pistoni, di normale potenza - Un'elica aspira l'aria e la espelle attraverso ventole rivolte al suolo: così la vettura si solleva e si muove

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

E' stato collaudato con successo il prototipo di una automobile senza ruote, senza frizione, senza trasmissione, senza alcuno, insomma, dei congegni di tipo convenzionale; un'automobile prodigiosa che cammina sull'aria, e che potrà rivoluzionare il campo dei trasporti.

Non è la prima volta che si parla dell'auto spinta senza contatto con il terreno; una fabbrica americana, anzi, ne ha già una allo stadio sperimentale. E' un veicolo portentoso, perchè può camminare indifferentemente sulla terra e sull'acqua.

Roy T. Hurley, presidente della «Curtiss-Wright», ha rivelato che al presente l'«Air-car» viene offerto in quantità ridotta a «persone dotate dei requisiti adatti, società, università ed enti governativi» perchè in prova. Dalle risultanze dell'uso sperimentale la società deciderà le dimensioni, la potenza e la linea del modello da produrre in serie per il gran pubblico.

Ha spiegato Roy Hurley che il motore dell'aeromobile è di tipo tradizionale, a pistone, di potenza variante fra i 80 e i [illegible] HP (la precisazione è necessaria, perchè l'idea dell'auto che non tocca la superficie suggerisce l'ipotesi di un motore a reazione). Ha forma ovale, ed ha la stessa lunghezza di un'auto del corrente tipo americano, ma è alquanto più alta anche quando poggia al suolo. A seconda della potenza del motore l'aeromobile potrà portare da uno a quattro passeggeri.

Nella parte posteriore del veicolo vi è un'elica che risucchia l'aria, la quale, così aspirata, esce da ventole aperte sotto il veicolo e disposte in modo tale da fornire un cuscinetto d'aria. A seconda dell'orientamento delle ventole, manovrate dal pilota, si ha lo spostamento dell'auto in avanti, all'indietro, lateralmente o in circolo; di modo che per invertire la direzione di marcia il guidatore può far ruotare lo aeromobile sul suo asse. L'aria quindi ha nel veicolo della «Curtiss-Wright» una doppia funzione: di sostegno, con il cuscinetto d'aria, e di spinta.

I modelli sperimentali di prossima consegna hanno una intelaiatura di lamiera; l'intero veicolo peserà dai 480 ai 900 chilogrammi. I tecnici della società sottolineano che il veicolo può superare qualsiasi ostacolo, purchè esso non sia di altezza superiore a quella del cuscinetto d'aria, che varia da quindici a trenta centimetri. Può passare ad esempio oltre uno sbarramento alto ventotto centimetri. Ammettono tuttavia che non sono stati ancora effettuati collaudi particolarmente rigorosi sui ripidi pendii. Ma lasciano trapelare un certo ottimismo al riguardo. Non si stancano, inoltre, di sottolineare che l'aeromobile può viaggiare sull'acqua come sull'aria.

Circa la velocità e l'autonomia, silenzio assoluto. Ci si limita a dire che i costi di esercizio saranno assai bassi, e che il prezzo di vendita del modello di serie sarà in concorrenza con quello delle normali automobili.

E' questa un'epoca di prodigi; simultaneamente alla notizia data a Woodridge dalla «Curtiss-Wright» un'altra viene comunicata a Washington dall'Aviazione militare. Il generale Bernard A. Schriever, nuovo capo della sezione ricerche e sviluppi della «Air Force», ha comunicato che le fabbriche di tre Stati stanno già producendo un carburante per missili che è tre volte più potente degli attuali. Schriever ha affermato che l'idrogeno liquido — «carburante ultimo» e ideale per i razzi a propulsione chimica — viene prodotto nell'Ohio, in California e nello Iowa, ed ha osservato che permetterà di aumentare notevolmente il peso del carico utile negli stadi finali dei missili e dei veicoli spaziali.

Alan Cartwright

L'indiana di Rossellini

Il regista Roberto Rossellini colto dall'obiettivo al Festival di Cannes con l'indiana Sonali Das Gupta (Telefoto)

STANOTTE PRESSO CASERTA

Una giovane sposa trucidata dai banditi

Il marito è stato trovato legato al letto - Gli assassini, benchè mascherati, sono stati riconosciuti dalla vittima - Carabinieri e altre forze di polizia alla caccia dei malviventi

Caserta, mercoledì sera.

Carabinieri, Pubblica Sicurezza, «Stradale», Guardia di Finanza, sono impegnati nella caccia ai tre banditi mascherati che questa notte alle 1,05 dopo essersi presentati alla cascina n. 952 in un comprensorio di bonifica dell'Opera Nazionale Combattenti, hanno trucidato (nel comune di Castel Volturno, presso Pontecammare) una giovane contadina, Anna Dragoni maritata Caparco, accrescendo la già lunga catena di sangue che ha fatto chiamare «maledetta» la via Domiziana, la stessa ove — per non citare che un fatto, il più clamoroso — anni or sono al km. 42 fu colpito a morte l'ingegnere tedesco Hans Ludwig Peterreins, mentre fermatosi con l'auto insieme alla sua segretaria e fidanzata, Sabina Kollisch, credeva di poter godere tranquillamente il sole lungo un'arteria turistica.

I carabinieri di Mondragone dove è stata istituita da poco una Tenenza, sono accorsi sul posto e con essi sono giunti quelli del nucleo di polizia giudiziaria della Corte d'Appello di Napoli, comandato dal tenente colonnello Francesco Elia. Come era logico, al marito di nome Amato gli indagatori hanno chiesto: «Potreste aiutarci a riconoscere i tre?»; ma l'altro — e non certo per timore o per omertà — ha potuto dire ben poco.

«Nella notte tutti i gatti sono bigi», dice il «refrain» di quella famosa operetta. E nella notte senza la luce venuta a mancare per le condizioni atmosferiche, con il cielo coperto da torrenti di nuvole messaggere del temporale che ieri squassò queste campagne, in uno stato di terrore vedendo quei banditi con il volto interamente coperto da pezzuole solo forato all'altezza degli occhi, che al poco bagliore di un lumino dinanzi all'immagine della Madonna della Strada, parvero rosse, come il sangue che stavano per spargere, cosa poteva constatare il marito dell'Anna di così preciso da mettere i carabinieri in condizione di identificare i mascherati?

Tutto ciò che ha potuto dire è questo: «Mi parve che avessero dai 20 ai 25 anni», aggiungendo dati vaghi e per l'altezza e per la foggia e il colore degli abiti. Eppure le tenaci indagini della Benemerita riusciranno a far trovare prima o poi il filo che dovrà condurre all'arresto della «banda della maschera nera». Già da stamane i carabinieri stanno setacciando tutti coloro che nella notte fra martedì e mercoledì si ritirarono assai tardi. In queste campagne — come dovunque si faccia del lavoro agricolo — la sera si va a letto presto per ricominciare di buon mattino. Nella notte tutti i gatti sono bigi, dice la romanza; ma nella notte non tutti tornano a casa poco prima dell'alba. E nel silenzio i passi delle grosse scarpe ferrate sulle selci, il battere di un uscio, lo scattare della chiave sono rumori che non si avvertono. I tre banditi, a quanto si è appreso, sono entrati nell'abitazione della giovane sposa impugnando pistole e mitra. Dopo avere immobilizzato il marito si accingevano a svaligiare l'alloggio. E' stato a questo punto che la donna ha commesso l'errore che le è costato la vita, dicendo ai tre: «Siete bendati, ma io vi ho perfettamente riconosciuti». Immediatamente uno dei tre faceva partire una raffica che la stendeva a terra fulminata. Il delitto è stato scoperto solo questa mattina. Secondo le prime notizie, i carabinieri entrati in casa hanno trovato il marito legato al letto.

Il Senato vota sul bilancio delle Partecipazioni statali

Le dichiarazioni di Ferrari Aggradi sulle attività dell'Eni e dell'Iri

Il governo si propone di restituire all'iniziativa privata, o comunque eliminare, quelle aziende estranee alle finalità pubbliche dei due enti - La polemica per "Il Giorno,, di Milano che il ministro ha riconosciuto facente parte dell'Eni

Roma, mercoledì sera.

Oggi, a Palazzo Madama, si vota sul bilancio delle Partecipazioni statali. Dapprima è stata posta ai voti la mozione Terracini sull'Iri, che è stata respinta, e quindi si è passati ai vari ordini del giorno presentati da alcuni gruppi.

La discussione fu conclusa praticamente ieri sera con le dichiarazioni fatte dall'on. Ferrari Aggradi e con le precisazioni che egli ha dato sui rapporti che intercorrono fra l'"Eni" e il giornale *Il Giorno*.

Disse, dunque, Ferrari Aggradi, a conclusione del suo discorso: «Sono pronto a consegnare agli atti del Senato la circolare dell'undici aprile, con la quale ho disposto che anche nel campo delle attività tipografiche, editoriali e pubblicitarie, le varie situazioni si uniformassero ai criteri surricordati. Posso assicurare che, per quanto riguarda le partecipazioni statali, tanto del gruppo "Iri" quanto del gruppo "Eni", (comprese, quindi, tutte società direttamente o indirettamente controllate), ciò che io ho disposto è un fatto compiuto. Potrei parlare di società "Ute", di società "Same", di società "Sipra". Ma siccome si insiste su *Il Giorno*, ebbene dirò che anche i rapporti con *Il Giorno* sono rapporti precisi e diretti. Essi fanno capo alla società "Sofid", la quale è società dell'"Eni". Il quotidiano in questione, al momento, fa parte, quindi del gruppo "Eni"».

Le società che il ministro ha citato hanno tutte rapporti editoriali e comunque di pubblicità. Lo stabilimento tipografico "Same" di Milano stampa, infatti l'*Unità* e l'*Avanti!*, edizioni milanesi, e i giornali *24 Ore* e *Corriere Lombardo*. La società "Sipra" è, come si sa, una società per la pubblicità radiofonica. Infine, presso lo stabilimento tipografico torinese "Ute" si stampa *La Settimana Incom*.

Che la società "Sofid" (Società finanziamenti idrocarburi), proprietaria de *Il Giorno*, facesse parte del gruppo "Eni", è detto esplicitamente nella relazione che accompagna il bilancio delle partecipazioni statali. Tra le società del gruppo "Eni", nel settore delle "società varie", è, infatti, indicata la "Sofid", con partecipazione al cento per cento di società del gruppo "Eni" così ripartite: "Agip mineraria", "Snam", "Agip" e "Anic", ciascuna per il venticinque per cento di capitale azionario.

Che farà ora il ministro? Dopo aver parlato di queste "attività collaterali" e, in particolare delle attività editoriali, il ministro Ferrari Aggradi ha detto: «Mi riservo di provvedere a un conveniente riordinamento di queste attività, procedendo all'alienazione di quelle, fra di esse, che non siano rispondenti a esigenze obiettive». E questo forse vuol dire che egli pensa di disfarsi (facendole quindi svendere dall'"Eni") delle aziende editoriali «che non rispondono a esigenze obiettive». Anche la società "Sofid", dunque, dovrebbe rientrare fra quelle che si devono rimettere all'attività dell'iniziativa privata.

A questo proposito, in precedenza, Ferrari Aggradi aveva citato il caso della società torinese "Utet" il cui pacchetto azionario egli avrebbe voluto scambiare con il pacchetto della "Trentina di Elettricità", ma le trattative non andarono a buon fine. E Ferrari Aggradi aveva al riguardo aggiunto: «Il governo intende restituire all'iniziativa privata o comunque eliminare quelle aziende le cui attività sono estranee alle finalità pubbliche, nell'intento di impiegare i capitali così realizzati per iniziative che rientrino nel piano di sviluppo. Ma non si può andare con gli occhi bendati. Bisogna guardare in faccia la realtà e fare gli interessi dello Stato».

Le precisazioni di Ferrari Aggradi non hanno mancato, ovviamente, di suscitare scalpore. E non soltanto perchè fu proprio l'allora presidente del Consiglio sen. Zoli a negare ogni rapporto fra il giornale milanese e l'Eni, ma soprattutto per l'impegno di «riprivatizzare» alcune aziende che non rientrano nel quadro delle necessità obiettive per lo sviluppo dell'economia italiana, concetto, questo, che il precedente ministro, il socialdemocratico Lami Starnuti, aveva tenuto piuttosto in ombra. E' poi da segnalare il modo davvero singolare col quale i settori di sinistra reagiscono alla presa di posizione del governo in materia, appunto, di partecipazioni statali. Mentre il relatore di maggioranza Trabucchi stava svolgendo la sua relazione, un senatore di destra lo interrompeva, chiedendogli vivacemente: «Come concilia l'interesse dello Stato e il fatto che un giornale stampato con i soldi dello Stato attacca il governo? Proprio oggi, il direttore di quel giornale si schiera contro il governo e sulle posizioni dei socialcomunisti».

Ma subito, dalla sinistra, ecco il socialista Sansone replicare incautamente: «E perchè non dovrebbe farlo?». Stamane l'*Avanti!* non esita a schierarsi sulla medesima linea, scrivendo: «Il governo offre *Il Giorno* in olocausto alle destre: sotto il pretesto dello scandalo si cerca di spegnere una voce anticonformista». Di diverso avviso si mostrano, invece, i comunisti.

Pellecchia

Una ragazzina undicenne

Dà fuoco alla casa e pugnala la madre

New York, mercoledì sera.

Kathleen McGovern, una ragazza di 11 anni, ha tentato di incendiare la casa dei suoi genitori. Poichè la madre è intervenuta, essa l'ha aggredita con un coltello colpendola alla mano ed al dorso. La signora McGovern, di 44 anni, è stata trasportata all'ospedale in gravi condizioni.

Essa aveva rimproverato Kathleen, la terza delle sue sette figlie, di non vigilare con sufficiente cura la più piccola delle sue sorelle, di due anni. Furiosa, Kathleen, dava allora fuoco al tappeto di una stanza.

La madre prontamente intervenuta gettava un secchio d'acqua sulle fiamme ordinando a Kathleen di rinchiudersi nella sua stanza. Poco dopo mentre la signora telefonava ad una vicina, Kathleen le si avvicinava e le sferrava una violenta coltellata alla mano e poi al dorso. La signora McGovern ha avuto la forza di chiamare i vigili del fuoco, mentre sua figlia tentava ancora una volta di dar fuoco alla casa.

Il padre della ragazza ha dichiarato che Kathleen si era sempre comportata bene e che a scuola andava molto bene.

Si ignora come il bandito si sia procurato il veleno

Filippo Cusanno s'è ucciso perché aveva paura di Cesaroni?

Si dice che egli temesse le promesse «rivelazioni» del complice attualmente detenuto a Caracas - D'altra parte si sa che era un «duro», di pochi scrupoli - Della banda di via Osoppo era uno dei pochi che non aveva «cantato» - Severa inchiesta in corso a San Vittore

Milano, mercoledì sera.

Una severissima inchiesta è in corso per stabilire come Filippo Cusanno, accusato di far parte della banda che compì la clamorosa rapina di via Osoppo nella nostra città, e di aver organizzato, partecipandovi direttamente, quella all'Azienda tranviaria di Torino, abbia potuto trovare il veleno col quale si è tolto la vita. Il Cusanno è morto ieri alle 13,30 all'ospedale di Niguarda dov'era stato ricoverato dopo l'avvelenamento: ogni sforzo per sottrarlo alla morte è stato inutile, egli è spirato senza aver ripreso conoscenza.

Perchè si è ucciso Filippo Cusanno, uomo «duro», deciso, di pochi scrupoli, rotto a tutte le astuzie? E' impossibile non fare immediato riferimento all'imminente arrivo in Italia di Enrico Cesaroni, attualmente detenuto nelle carceri di Caracas, in Venezuela. Il Cesaroni ha detto senza riserve che «sbugiarderà tutti quelli che lo hanno calunniato».

Forse Filippo Cusanno aveva paura di Cesaroni? Pare che questa ipotesi, benchè cara agli amanti del «giallo», non si regga. Il Cusanno infatti, è uno dei pochi che non abbia «cantato»: il dott. Nardone, capo della Mobile milanese, ha detto che il Cesaroni non poteva far paura ad un uomo come Filippo Cusanno, un individuo troppo duro per il Cesaroni. Ed allora, perchè si è ucciso il detenuto?

Non si possono fare che supposizioni. Probabilmente egli, minato nel fisico, deve essere stato scosso anche nel morale. Per ordine del Procuratore della Repubblica, Filippo Cusanno era stato trasferito dalla cella all'infermeria giudiziaria del carcere perchè trovato affetto da tubercolosi. Era sottoposto ad una cura di barbiturici, e piantonato dai carabinieri. Ieri l'altro alle 14,20 qualcuno si è accorto che il detenuto rantolava: veniva soccorso ma non riprendeva conoscenza e, trasportato all'ospedale di Niguarda, vi decedeva ieri alle 13,30 portando con sè il suo segreto.

Teoricamente non è possibile che il veleno (barbiturici) gli sia stato propinato da qualcuno. Come si è detto, è in corso una severissima inchiesta.

Il 26 novembre del '57 Filippo Cusanno partecipò alla rapina all'azienda tranviaria di Torino insieme con Enrico Cesaroni, Ugo Ciappina e Luciano De Maria. Il «colpo» fruttò un bottino di 17 milioni e 600 mila lire che venne equamente diviso tra i componenti la banda. La notte del 5 aprile la polizia bussava alla porta di casa sua in via Cigna 11, a Torino: Filippo Cusanno non oppose resistenza.

Portato a Milano gli venne contestato il grave reato. Non aprì bocca, dicono gli inquirenti: uno dei pochi che non abbia confessato. Egli difatti si disse sempre estraneo a tutto. Le prove contro di lui erano numerose e schiaccianti, dicono sempre gli inquirenti. Fu lui a indurre il nipote Mauro Cusanno a favorire il colpo che egli stesso aveva preparato. Mauro era dipendente dell'Azienda tranviaria torinese e assistette alla rapina senza batter ciglio. Perchè mai Filippo Cusanno avrebbe dunque dovuto aver paura del Cesaroni?

A questo punto è logico domandarsi: come ha fatto il Cusanno a procurarsi i barbiturici per uccidersi (sempre tenendo valida l'ipotesi più probabile, e cioè che si sia ucciso). Anche per questo è in corso un'inchiesta. Si dice che il detenuto aveva bisogno di barbiturici per cura: egli ne avrebbe sottratto a poco a poco una certa quantità, fino ad averne sufficientemente per togliersi la vita.

Drammatico gioco a Sesto San Giovanni

Un cancello s'abbatte su 4 scolari

I bambini stavano divertendosi quando uno dei cardini si è staccato dal pilastro di sostegno - Raccolti sanguinanti per varie ferite

Milano, mercoledì sera.

Stamane alle 11, a Sesto San Giovanni, il cancello di una scuola è precipitato su un gruppo di scolaretti. Quattro bimbi sono rimasti feriti.

L'impressionante incidente è accaduto davanti alla scuola elementare «Mario Galli» in viale Matteotti. Per accedere al giardino antistante la scuola si passa da un cancello che costituisce uno dei giochi preferiti dagli scolaretti. I bimbi, infatti, inutilmente redarguiti dal bidello, sono soliti salire sulle inferriate del cancello, spingendolo avanti e indietro e tenendosi aggrappati fortemente allorchè il cancello si arresta bruscamente battendo contro il muro.

Questo gioco aveva evidentemente lesionato i cardini e stamane, pochi minuti dopo che un gruppo di bambini era salito sul cancello, uno dei cardini stessi si è staccato dal pilastro di sostegno. Il pesante cancello è così precipitato, abbattendosi sopra quattro bambini.

Affannosamente, il bidello e alcuni insegnanti hanno sollevato il cancello, traendo di sotto i quattro bimbi che, sanguinanti e semisvenuti, sono stati trasportati all'ospedale di Sesto San Giovanni.

I bambini sono: Angela Maccoccaio, Francesco Gigliotti, Massimo Rosa e Valeriano Borella. I primi tre contano 8 anni, l'ultimo 6.

Tutti sono stati ricoverati con ferite fortunatamente non gravi e giudicati guaribili in due settimane.

E' morta la madre di Galeazzo Ciano

Viareggio, mercoledì sera.

Ieri sera dalla sua villa in Versilia, dove abitava, veniva trasportata d'urgenza all'ospedale di Viareggio la signora Carolina Ciano vedova di Costanzo Ciano, e madre di Galeazzo, la quale era stata colpita da malore cardiaco.

La signora, che aveva 84 anni, è deceduta alcune ore dopo il ricovero. Le erano vicini la nuora contessa Edda Ciano e il figlio di lei Fabrizio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA